

RELAZ. ILLUSTR.



COMUNE DI PESCATO

Piano di Governo del Territorio
L.R. n. 12/2005 del 11/03/2005

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Progettista

DOTT. ING. GIORGIO SIANI

Via Fabio Filzi, n.2
23900 Lecco
Tel. 0341.288.333 – Fax 0341.288.344
Studio@sianiprogetti.it

*Adottato dal Consiglio Comunale con
Delibera n. 31 del 17.12.2012*

*Controdedotto alle osservazioni dal
Consiglio Comunale con Delibera
n. 26 del 06.07.2013*

Consulente per la Pianificazione
Territoriale Urbanistica ed Ambientale

DOTT. GIANMARIO PANZERI

Il Sindaco

Indice generale

1. RUOLO E CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE	6
1.1. Contenuti e metodologia del documento di piano	8
1.1.1. Il quadro conoscitivo e orientativo	8
1.1.2. Lo scenario strategico di Piano	9
1.1.3. Le previsioni di Piano	9
1.1.4. Elaborati costitutivi il Documento di Piano.....	10
2. IL QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE A LIVELLO SOVRACOMUNALE.....	12
2.1. Gli obiettivi di riferimento dalla dimensione provinciale (PTCP)	12
2.1.1. Quadro strategico territoriale.....	14
2.1.2. Quadro strategico – Rete ecologica	16
2.1.3. Quadro strutturale - Sistema rurale paesistico ambientale.....	17
2.1.4. Quadro Strutturale - Assetto insediativo	18
2.1.5. Quadro Strutturale – Valori Paesaggistici ed ambientali	18
2.2. Gli obiettivi di riferimento alla dimensione regionale (PTR).....	20
2.2.1. Rete ecologica regionale	20
2.2.2. Verifica di coerenza del PGT con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale	32

2.2.3. Verifica di compatibilità delle azioni del P.G.T.....	45
2.3. Coerenza con la pianificazione sovraordinata.....	51
3. IL QUADRO CONOSCITIVO A LIVELLO LOCALE.....	63
3.1. Cenni geografici.....	63
3.2. Suolo sottosuolo e reticolo idrico	63
3.2.1. Assetto Geologico generale	63
3.2.2. Idrografia.....	65
4. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI.....	66
4.1. Dinamica della popolazione	66
4.1.1. Il bacino di riferimento.....	66
4.1.2. Densità territoriale.....	66
4.1.3. L'evoluzione demografica	67
4.1.4. Evoluzione della popolazione a Pescate	69
4.1.5. Struttura della popolazione	71
4.1.6. Famiglie	72
4.1.7. Istruzione.....	73
4.1.8. Lavoro e popolazione attiva.....	74
4.1.9. Struttura economica	74

4.1.10. Il Commercio	76
4.1.11. La struttura edilizia.....	76
4.1.12. Reddito	78
4.1.13. Valori immobiliari.....	78
4.2. Conclusioni circa gli aspetti socio-economici e demografici	79
4.3. Previsione di sviluppo demografico e fabbisogno di edilizia residenziale	80
4.3.1. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione residenziale	82
4.3.2. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione produttiva	84
4.3.3. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione terziario ricettiva.....	84
4.3.4. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione commerciale	84
4.3.5. Dimensionamento delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale ...	84
5. SISTEMA VINCOLISTICO OPERANTE SU PESCATO	85
5.1. Vincoli ambientali e paesaggistici	85
5.2. Vincoli geologici ed idrogeologici.....	86
5.2.1. Vincoli geologici	86
5.2.2. Reticolo idrico minore: carta di individuazione fasce di rispetto.....	89
5.3. Vincoli infrastrutturali	90
6. PRESUPPOSTI ED OBIETTIVI DELLE SCELTE DI PIANO	91

6.1. Obiettivi e strategie del PRG vigente	91
6.2. Stato di attuazione del PRG vigente	92
6.3. Sintesi dei contributi alla formazione del PGT	93
6.4. Criticità e problemi.....	96
6.5. Opportunità e risorse del territorio comunale.....	98
6.5.1. Opportunità e risorse di carattere ambientale	99
6.5.2. Opportunità e risorse infrastrutturali	100
7. GLI OBIETTIVI E LE AZIONI STRATEGICHE DEL PGT.....	101
7.1. Gli obiettivi strategici del PGT	101
7.1.1. Sistema insediativo	103
7.1.2. Sistema paesistico ed ambientale.....	105
7.1.3. Mobilità	106
7.2. Le azioni di piano: gli ambiti di trasformazione	106
7.3. Coerenza coi limiti alla capacità insediativa imposti dal PTCP	110
7.4. Elementi del Piano dei Servizi	114
7.5. Elementi del Piano delle Regole.....	114
7.6. Valutazione di incidenza.....	115
8. PARERI ENTI ISTITUZIONALI.....	116

1. RUOLO E CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

La Regione Lombardia, con la “Legge per il governo del territorio”, (L.R. n. 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall’altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (PRG) il Piano di Governo del Territorio (PGT) ed introducendo un elemento di novità costituito da una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte di governo del territorio.

Il Piano di Governo del Territorio definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all’interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

- Il Documento di piano in cui vengono esplicitati gli obiettivi, le strategie e le azioni di piano. Si configura come strumento di governo dello sviluppo complessivo del territorio comunale e definisce il quadro conoscitivo, ricognitivo e programmatico del PGT attraverso una serie di analisi incentrate sul sistema territoriale ed urbanistico, sul quadro socio-economico e demografico, sulla rete della mobilità, sul sistema paesistico, ambientale ed ecologico.

Il Documento di piano delinea inoltre la strategia generale per il governo del territorio, individuando gli ambiti di trasformazione e stabilendo i criteri qualitativi e quantitativi di sviluppo del PGT.

- Il Piano dei servizi che ha il compito di garantire un’adeguata dotazione di servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità, accessibilità e fattibilità.

Il Piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il Piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

*- **Al Piano delle regole** è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche per l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.*

Il Piano delle regole identifica e norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il Piano delle regole non ha termini di validità ed ha valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità dei Piani attuativi comunali, che, con il Piano di governo del territorio, costituiscono gli strumenti della pianificazione comunale.

I Piani attuativi sono intesi quale snodo tra pianificazione e operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Fra gli atti di programmazione negoziata, la legge per il governo del territorio dedica alcuni articoli ai Programmi integrati intervento, riprendendo sostanzialmente i contenuti della L.R. n. 9 del 12 aprile 1999 "Disciplina dei Programmi Integrati d'Intervento".

1.1. Contenuti e metodologia del documento di piano

Nel Documento di Piano sono distinguibili tre fasi operative fondamentali:

il quadro conoscitivo e orientativo

lo scenario strategico

la determinazione delle scelte di piano

1.1.1. Il quadro conoscitivo e orientativo

Il quadro conoscitivo e orientativo è una fase in cui vengono portate avanti le diverse analisi interdisciplinari del territorio comunale considerando le informazioni del SIT, Sistema Informativo Integrato Territoriale, e i dati che gli strumenti sovraordinati e di settore forniscono.

Contemporaneamente a tale fase, la VAS si occupa di analizzare e valutare la componente ambientale, fornendo al DdP i relativi contenuti.

Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale che deve mettere in luce le dinamiche in atto, le criticità e potenzialità del territorio e le opportunità che si intendono sviluppare.

Il processo di analisi del Documento di Piano è definito, secondo quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 12/2005, dalle seguenti fasi.

- a) il quadro *ricognitivo e programmatico* di riferimento per lo sviluppo economico e sociale contenente:
 - a) le indicazioni degli atti di programmazione emanati da enti sovra-comunali o da altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione, nonché degli strumenti di programmazione settoriale;
 - b) le indagini relative al sistema sociale ed economico;
 - c) i vincoli definiti dalla legislazione vigente;
 - d) le istanze e le proposte provenienti dai Cittadini.
- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute e l'assetto geologico idrogeologico e sismico.
 - a) l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi;

- b) l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche;
 - c) i caratteri e le problematiche ambientali;
 - d) i caratteri e le criticità paesaggistiche del territorio;
 - e) il sistema rurale del territorio.
- c) L'assetto geologico, idrogeologico e sismico sulla base dei criteri e degli indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 57, comma 1 lettera a.
- a) l'assetto geologico e relative classi di rischio;
 - b) la definizione del reticolo idrico minore.

1.1.2. Lo scenario strategico di Piano

Sulla base dei risultati e delle analisi costituenti il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, nonché dagli aspetti di condivisione elaborati con gli altri Comuni recepiti e costituenti parte integrante, il Documento di Piano ha elaborato il quadro strategico della politica territoriale del Comune in coerenza con le previsioni di livello sovra-comunale e ambientalmente sostenibili.

Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la Legge prevede che la costruzione del Documento di Piano sia accompagnata dal Processo di VAS, che ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, oltreché evidenziare le sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutando le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche.

Il quadro strategico ha costituito il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e l'input per la definizione della proposta di pianificazione.

1.1.3. Le previsioni di Piano

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare. Sia in ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali, recepiti dalle scelte condivise dai comuni si è posta

particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.

A tal fine si è privilegiato il recupero di territorio urbano caratterizzato da dismissioni in atto, di aree caratterizzate da degrado urbanistico e/o paesaggistico, oltre a quelle di rilevante valenza storico-ambientale di preminente riqualificazione.

Inoltre la definizione ed il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, è avvenuta in stretta relazione con la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché con la distribuzione attuale sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, prevedendone l'opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti.

1.1.4. Elaborati costitutivi il Documento di Piano

Il Documento di Piano è redatto con i contenuti e gli elaborati previsti dall'art. 8 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s.m. e i.

Il Documento di Piano è costituito, oltre che dalle presente relazione illustrativa, dalle schede normative degli ambiti di trasformazione e dalle seguenti tavole:

Tav. 1 - Inquadramento territoriale

Tav. 2 - Quadro della pianificazione locale (Misurc)

Tav. 3 – Vincoli ambientali e monumentali

Tav. 4 – Aree urbanizzate (Dusaf)

Tav. 5 – Aree non urbanizzate (Dusaf)

Tav. 6 – Stato di attuazione del PRG

Tav. 7 – Istanze pervenute

Tav. 8 – Opportunità e risorse

Tav. 9 – Criticità e problemi

Tav. 10 – Vincoli da infrastrutture

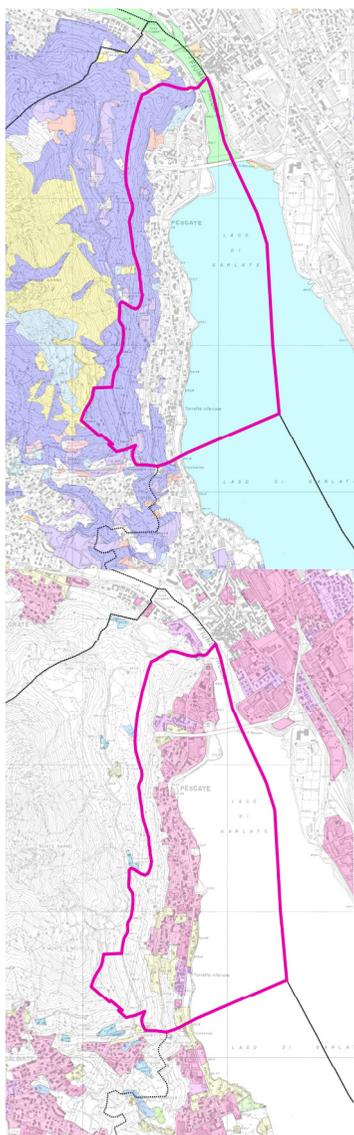
Tav. 11 – Tavola delle previsioni e degli obiettivi di piano

Tav. 12 – Individuazione delle aree strategiche

Tav. 13 – Carta delle classi di sensibilità paesistica.

Tav.14 – Rete ecologica Regionale

In caso di discordanza fra diversi elaborati del Documento di Piano prevalgono quelli di carattere prescrittivo. Non sono da considerarsi varianti ma mere rettifiche le correzioni degli elaborati che incidano, in termini modesti, sui perimetri degli Ambiti di Trasformazione esclusivamente per effetto della rilevazione puntuale di carattere topografico o catastale; dette rettifiche non possono incidere sulla consistenza degli insediamenti previsti.



2. IL QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE A LIVELLO SOVRACOMUNALE

Il primo livello della costruzione del PGT si basa su un approccio generale che va a valutare il contesto territoriale nel suo insieme, ponendo particolare attenzione alla pianificazione paesaggistica.

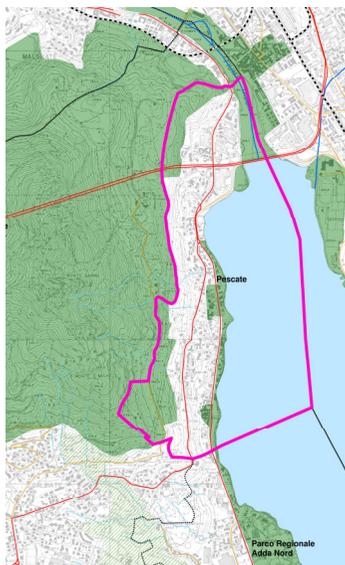
Il paesaggio, infatti, deve essere considerato, in ogni luogo, un elemento importante della qualità della vita della popolazione. La salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio riguardano sia i paesaggi “eccezionali” sia i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati. Si rende necessario determinare il valore globale di un paesaggio e le conseguenti politiche da attivare in funzione dei caratteri specifici che lo contraddistinguono, della rarità, dei processi evolutivi che lo investono e del significato attribuitogli dai soggetti interessati.

2.1. Gli obiettivi di riferimento dalla dimensione provinciale (PTCP)

Il PTCP vigente contiene l'enunciazione di principi generali da seguire per la corretta pianificazione alla scala comunale insieme a più precise indicazioni e prescrizioni contenute nelle tavole di piano.

Il PTCP della Provincia di Lecco individua e codifica nelle sue Norme di Attuazione gli obiettivi generali, come di seguito indicato:

1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;
2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;



4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;
5. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);
6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;
7. Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma;
8. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;
9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie bio-compatibili e per il risparmio energetico;
10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;
11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;
12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di auto-rappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

2.1.1. Quadro strategico territoriale

Le segnalazioni essenziali contenute nell'elaborato, che rappresenta la sintesi della strategia territoriale del PTCP, sono riassumibili, nell'individuazione di una porzione di territorio comunale compresa nel perimetro del Parco del Monte Barro e della fascia a lago compresa nel perimetro del Parco Adda Nord.

Il territorio comunale è inoltre compreso in una proposta di Distretto culturale ed Ecomuseo dei Monti e dei Laghi Briantei.

Per quanto riguarda la mobilità all'interno del territorio comunale si evidenzia la presenza di viabilità a prevalente servizio degli insediamenti residenziali e produttivi, viabilità di grande comunicazione e di transito (in galleria) e la presenza di una pista ciclabile di rilevanza territoriale.

Le strategie sopra individuate sono più diffusamente descritte all'interno di apposite schede progetto che riportano le caratteristiche degli interventi da realizzare e le amministrazioni comunali coinvolte.

Nello specifico:

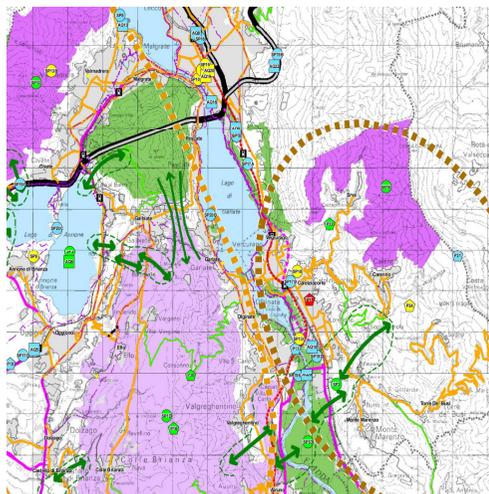
Scheda di progetto n. 7 del PTCP – Riqualificazione sponde del Lario, laghi minori e del Fiume Adda , Navigabilità.

Finalità: riqualificazione delle coste e delle rive; fruizione dei laghi e dell'Adda per servizi di collegamento e di mobilità sostenibile, armonizzando la presenza di infrastrutture di approdo con la qualità ambientale dei luoghi e la valorizzazione strategica delle acque (es: pulizia alveo, dragaggio e disinfestazione).

Scheda di progetto n.9 del PTCP - Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei.

Il progetto intende offrire delle modalità consapevoli di avvicinamento e di riscoperta dei territori briantei prendendo in considerazione anche la possibilità di gestire un tale patrimonio di memorie, luoghi e cose, impiegando i moderni mezzi informatici, per una rappresentazione ideale e operativa del museo diffuso attraverso:

- *Trasposizione dei contenuti del Distretto ecomuseali su supporti informatici*
- *Animazione didattica - scientifica presso Comuni, biblioteche*



- *Comunicazione, in particolare attraverso la realizzazione di un sito web di presentazione e di gestione dell'immagine del Distretto Ecomuseale.*

Il progetto ecomuseale vuole:

- *tendere ad una valorizzazione complessiva ed unitaria del territorio e delle sue identità omogenee recuperandone il senso di appartenenza, fornendo una chiave di lettura, un modello operativo per trattare quel patrimonio di segni, luoghi e opere legate all'insorgenza della civiltà materiale e al retaggio culturale e sociale del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei;*

- *mettere a confronto le diverse realtà nel proprio ambito contestuale e fornire, nel contempo, un quadro d'insieme del patrimonio territoriale, artistico, sociale, ambientale e materiale dei luoghi considerati;*

- *suggerire delle modalità di avvicinamento al territorio brianteo prendendo in considerazione anche la possibilità di gestire un tale patrimonio di memorie, luoghi e cose, impiegando i moderni mezzi informatici, per una rappresentazione ideale e operativa del museo diffuso.*

Scheda di progetto n.20a del PTCP – Percorsi Ciclopedonali Dorsale Ciclabile Insubrica

Realizzazione di una pista ciclabile di connessione tra le Province di Lecco, Como, Varese e il Canton Ticino a scopo ricreativo e di valorizzazione del sistema economico locale e adeguamento delle strutture turistiche per la collettività, e valorizzazione del patrimonio storico - culturale e paesaggistico, con cooperazione tra Enti Locali per la valorizzazione del patrimonio naturale.

Scheda di progetto n.20b del PTCP – Percorsi Ciclopedonali Lago di Garlate

Realizzazione di una pista ciclabile attorno al Lago di Garlate allo scopo ricreativo e di valorizzazione del sistema economico locale, adeguamento delle strutture turistiche per la collettività, valorizzazione del patrimonio storico - culturale e paesaggistico con cooperazione tra Enti Locali.

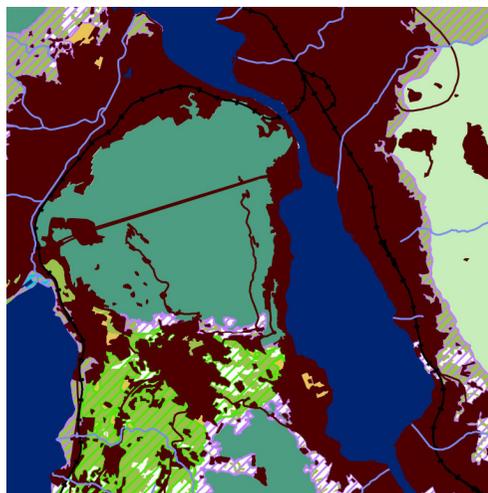
2.1.2. Quadro strategico – Rete ecologica

All'interno del territorio comunale vi è la presenza di un sistema nodale primario costituito dall'area naturale del Parco del Monte Barro.

Vi è inoltre a margine del territorio comunale la presenza di zone tampone che costituiscono un elemento di protezione e mitigazione dei fattori di pressione antropica, di zone di ecopermeabilità potenziale che favoriscono la dispersione degli organismi tra le aree a più elevata naturalità.

Il territorio urbanizzato viene classificato come sorgente areale di pressione.

Al fine di perseguire la tutela e l'incremento della biodiversità e la valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, il PTCP promuove la tutela e lo sviluppo della rete ecologica, quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati in coerenza con le Convenzioni internazionali, le Direttive CEE e le disposizioni nazionali e regionali, nonché gli strumenti di pianificazione delle Aree protette regionali.



I Sistemi nodali primari sono sistemi complessi caratterizzati dalla netta prevalenza di aree di significativo valore naturalistico, tra loro continue, e dalla potenzialità a stabilire rilevanti connessioni funzionali con la matrice o con zone di importanza ecologica esterne al territorio provinciale. Presentano dimensioni e grado di diversificazione delle unità ecosistemiche sufficienti a garantire la vitalità della maggior parte delle specie animali e vegetali sensibili alla frammentazione e ai disturbi indotti da essa.

Le zone tampone sono settori territoriali contraddistinti da una forte eterogeneità strutturale, si interpongono tra le core areas (punti a, b, c del presente comma) e le zone a maggiore artificializzazione, costituendo un elemento di protezione e mitigazione dei fattori di pressione antropica. Gli ambiti naturali presenti al loro interno possono svolgere un ruolo determinante per la ricolonizzazione di superfici antropizzate e per la dispersione di organismi.

I settori di ecopermeabilità potenziale sono contesti territoriali a elevata eterogeneità ambientale la cui funzione principale è quella di favorire la dispersione degli organismi tra le aree a più elevata naturalità. Al loro interno si riconoscono elementi di pressione, ambiti naturali, agroecosistemi con valore ecologico attuale, agroecosistemi con valore ecologico potenziale. Non si tratta, quindi, di aree a elevata naturalità diffusa ma di ambiti contraddistinti da continuità spaziale, nei quali pianificare strategie gestionali atte a migliorare la loro funzionalità ecologica.

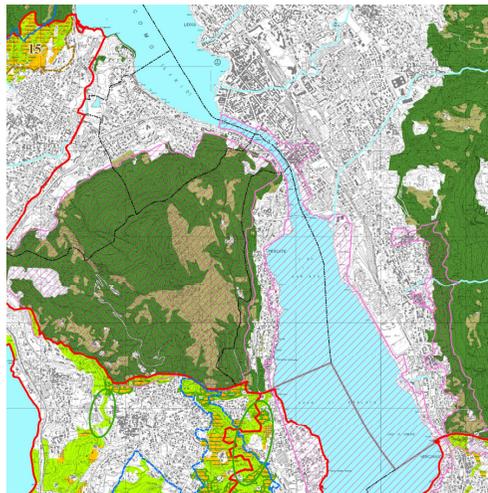
2.1.3. Quadro strutturale - Sistema rurale paesistico ambientale

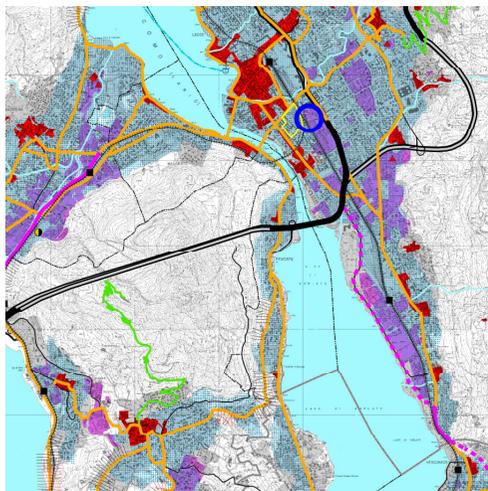
Il PTCP individua nel Quadro Strutturale – Sistema Rurale paesistico ambientale gli ambiti destinati alla attività agricola di interesse strategico, gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica e a prevalente valenza paesistica.

Il territorio comunale non è interessato da ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ma risulta interessato dagli ambiti a prevalente valenza paesistica di interesse sovra provinciale e provinciale (costituiti principalmente dal Parco del Monte Barro e dal parco Adda Nord).

In tali ambiti il PTCP si pone l'obiettivo di tutelare e qualificare le componenti paesistiche e naturalistiche di rilevante significato indirizzando la pianificazione urbanistica verso il rispetto e la valorizzazione dei contesti caratterizzanti il paesaggio lecchese.

Gli ambiti a prevalente valenza paesistica di interesse sovra-provinciale comprendono i boschi e le foreste, tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 comma 1, lettera g, del D. Lgs. 22.1.2004, n. 42; gli ambiti a prevalente valenza paesistica di interesse provinciale comprendono invece aree ritenute di importanza strategica per il mantenimento dei valori paesistici e naturalistici (prati e pascoli non compresi in ambiti agricoli, aree a vegetazione naturale non arborea, colture a seminativo e legnose agrarie, affioramenti rocciosi).





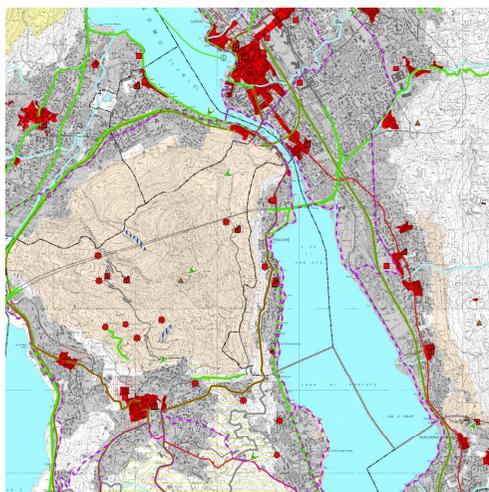
2.1.4. Quadro Strutturale - Assetto insediativo

Le segnalazioni contenute nell'elaborato riguardano principalmente la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee secondo quanto previsto dal mosaico di PRG, con particolare riferimento al tessuto urbanizzato, e dei principali centri storici.

Si riscontrano ambiti di accessibilità sostenibile in cui il PTCP definisce come condizioni di accessibilità sostenibile per gli insediamenti residenziali, produttivi e di servizio quelle che garantiscono agevole accesso pedonale al trasporto pubblico su ferro o su gomma.

Vengono inoltre identificati i tratti stradali ove eventuali insediamenti sono da considerarsi in contrasto con gli interessi paesaggistici.

Per quanto riguarda la viabilità vengono suddivisi i principali tracciati viari esistenti a servizio degli insediamenti residenziali e produttivi e di grande comunicazione e transito.



2.1.5. Quadro Strutturale – Valori Paesaggistici ed ambientali

Le segnalazioni essenziali contenute nell'elaborato riguardano sia gli aspetti legati alla viabilità che alla presenza all'interno del territorio comunale di una serie di sistemi fondamentali della struttura insediativa.

All'interno del territorio comunale sono infatti individuati tracciati di viabilità di interesse storico culturale, paesaggistico panoramico e percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale.

Come nelle precedenti tavole si riscontra la presenza del Parco Regionale del Monte Barro e del Parco Adda Nord che vengono identificati come strutture naturalistiche primarie della rete verde provinciale.

Per quanto riguarda il sistema della struttura insediativa si riscontra la presenza di architettura religiosa, civile e di nuclei urbani di antica formazione, ed i beni ambientali, paesaggistici e storico culturali.

Viene di seguito riportata la scheda di sintesi di ogni bene storico culturale rilevato a livello provinciale.



Provincia di Lecco

COMUNE DI PESCATO
 PROTOCOLLO GENERALE
 N.0001198 - 21.02.2011
 CAT. X CLASSE 9 ARRIVO

Beni storico-culturali

Archivio Settore Territorio

COMUNE CODICE

DENOMINAZIONE

LOCALITA'

CATEGORIA

TIPOLOGIA

USO ATTUALE

PROPRIETA'

DATA DA

DATA A

AUTORE

DATA SCHEDA

DESCRIZIONE

NOTE

VINCOLO 1089/39 D.M. DATA progr. A.V.

CARTA TEMATICA

PTCP



Provincia di Lecco

Beni storico-culturali

Archivio Settore Territorio

COMUNE CODICE

DENOMINAZIONE

LOCALITA'

CATEGORIA

TIPOLOGIA

USO ATTUALE

PROPRIETA'

DATA DA

DATA A

AUTORE

DATA SCHEDA

DESCRIZIONE

NOTE

VINCOLO 1089/39 D.M. DATA progr. A.V.

CARTA TEMATICA

PTCP

2.2. Gli obiettivi di riferimento alla dimensione regionale (PTR)

2.2.1. Rete ecologica regionale

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia prevede la realizzazione della **Rete Ecologica Regionale RER**; essa viene ivi riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che dettagliano la RER.

L'obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte. Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- **Nodi**: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi**: linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).

L'ottica proposta è essenzialmente quella di proteggere le popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione. Sulla scorta di tali considerazioni si devono valutare **i seguenti aspetti**:

- specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;

- la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;
- in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;
- occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

Obiettivo di una rete ecologica diventa quello di offrire un substrato polivalente alla tutela dell'ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità dell'ecosistema di area vasta.

Elementi funzionali della rete sono:

- singole unità ambientali con caratteristiche di naturalità, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);
- unità ambientali (comprehensive delle precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;
- unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici,

o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

Sulla scorta di quanto sopra la realizzazione di **un progetto di rete ecologica** a livello locale deve **prevedere**:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Gli obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale possono essere così sintetizzati:

- fornire alla Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;

- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevederà le seguenti **azioni di carattere generale**:

- una verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato;
- regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale;
- realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico, attraverso cui potenziare o ricostruire i corridoi ecologici previsti, e densificare quelle esistenti all'interno dei gangli del sistema.

Gli strumenti che possono garantirne la sostenibilità economica sono i seguenti:

- **La perequazione** può costituire un valido ausilio per la realizzazione del progetto di rete ecologica, in quanto attraverso di esso possono essere acquisite aree ed ambiti necessari alla funzionalità ed al completamento delle connessioni della rete ecologica proprio in quelle situazioni in cui i piani contengano previsioni che tendono a chiudere o saturare le possibilità di continuità negli spazi liberi residui (ambiti di frangia e di tessuti consolidati).
- **Le compensazioni:** diventa importante lo sviluppo di forme di compensazione ecologica preventiva, legate al consumo di suolo in quanto tale, da attuarsi mediante meccanismi diretti o indiretti.
- **Gli Oneri di urbanizzazione:** tra le opere di urbanizzazione primaria sono compresi gli spazi di verde attrezzato, mentre tra quelle di urbanizzazione secondaria sono compresi gli assi verdi di quartiere; si tratta di elementi di naturalità più strettamente associati ad ambiti urbani, rilevanti nel sistema complessivo dei livelli di rete ecologica. A tale riguardo pare logico avvicinare anche i corridoi ecologici esterni alle aree insediate alla categoria del verde attrezzato.

La programmazione della rete ecologica negli ambiti urbanizzati dovrà prevedere:

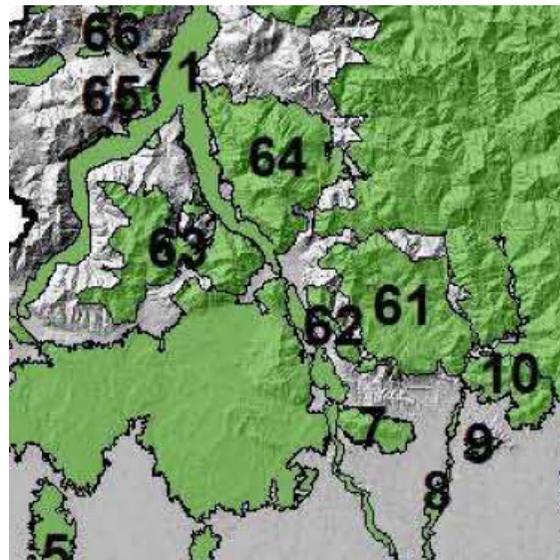
- progettazione di parchi e giardini secondo criteri naturalistici;
- previsione di impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili;
- prevedere che le aree di compensazione degli impatti siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento della rete ecologica;
- incentivare nelle nuove trasformazioni la presenza di una quota significativa di vegetazione;
- orientare negli interventi la sistemazione degli spazi aperti al fine di favorire la continuità del verde;

- salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti;
- valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità;
- riqualificare i corsi d'acqua esistenti;
- interconnettere le aree libere in modo da valorizzare il sistema del verde;
- individuare i corridoi ecologici e il sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato;
- mantenere la vegetazione esistente.

Gli elementi principali della Rete Ecologica Regionale vengono di seguito analizzati a livello locale e successivamente inseriti nella cartografia di Piano.

All'interno del territorio comunale sono individuabili **elementi primari** ed **elementi di secondo livello**. Gli elementi primari comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), i corridoi regionali primari ed i varchi.

Gli elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: nel territorio comunale sono rappresentate principalmente dalle aree comprese nel Parco del Monte Barro e nel Parco Adda Nord.

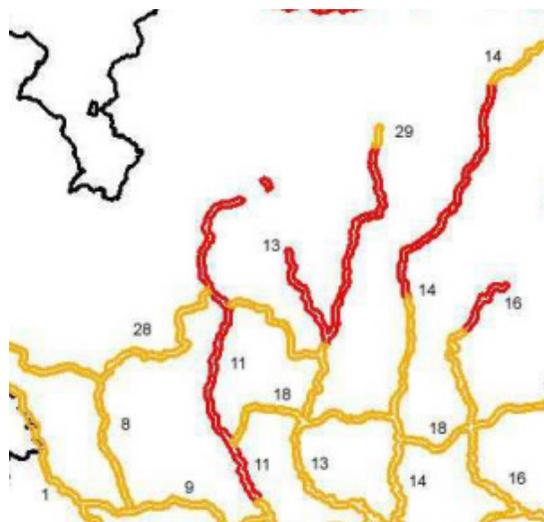


La RER individua parte del territorio comunale all'interno delle aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia nei sistemi "**Colline del Varesotto e dell'alta Brianza**", "Triangolo lariano", "Dorsale tra Lecco e Caprino".

I Corridoi regionali primari: si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, sovente incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. È da rimarcare che anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico. I corridoi sono stati distinti in corridoi ad alta antropizzazione e corridoi a bassa o moderata antropizzazione. Parte del territorio comunale è interessato dal **Corridoio Regionale del fiume Adda** definito ad alta antropizzazione.

Le indicazioni relative ai corridoi primari sono le seguenti:

- **Lago di Como:** conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.
- **Parco Regionale del Monte Barro-Grigne- Triangolo Lariano:** conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, deve essere sconsigliata.



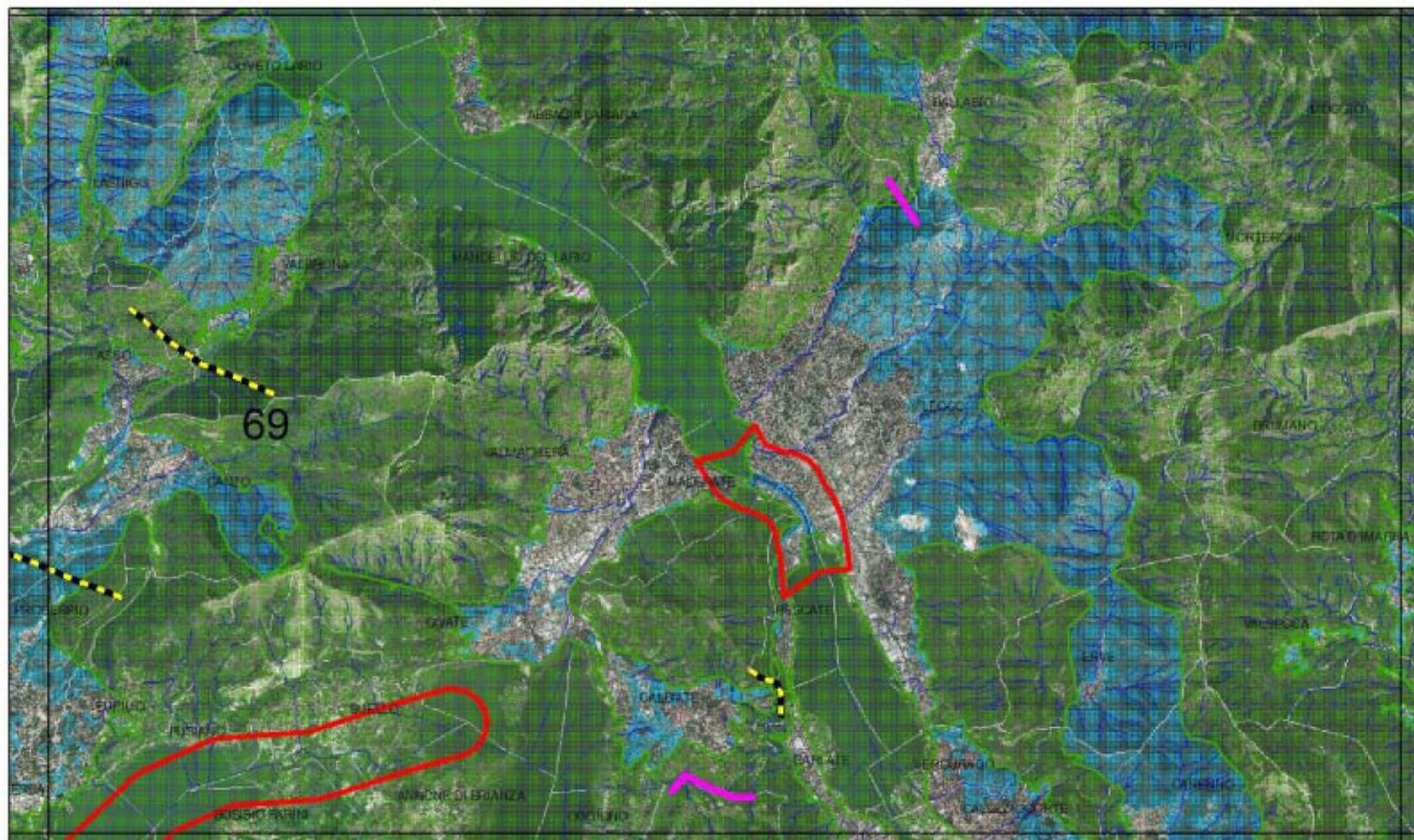
I varchi rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le "strozzature"), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

All'interno del territorio comunale sono presenti *varchi "da mantenere e deframmentare"* al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti (*varco tra Vignola e Garlate*).

Gli altri elementi della RER svolgono una *funzione di completamento del disegno di rete* e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari e sono costituiti dagli elementi di secondo livello della RER. Per tali elementi le indicazioni riguardano il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sono misure sufficienti a garantire la permanenza della funzionalità ecologica del territorio.

Viene riportata la scheda descrittiva ed orientativa della Rete Ecologica, con particolare riferimento al *settore Adda Nord (scheda 69)*.

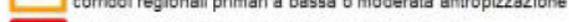


dicembre 2009

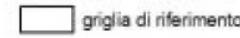
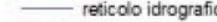


Base cartografica:
Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	69
NOME SETTORE:	ADDA NORD

Province: LC, CO, BG

DESCRIZIONE GENERALE

Area prealpina e collinare che include la porzione meridionale del Lago di Como, alcuni laghi prealpini di piccole e medie dimensioni di origine glaciale, parte del Triangolo Lariano, il Monte Barro, la porzione meridionale delle Grigne, una porzione delle Orobie sud-occidentali, la Valle Imagna con il Resegone e un tratto della Dorsale Lecco-Caprino. L'area è caratterizzata da un'elevata eterogeneità delle condizioni ambientali e si trova alla congiunzione fra i sistemi ambientali sopra elencati. Nella parte meridionale della stessa si incontrano delle situazioni critiche per la connettività, in corrispondenza di aree a urbanizzazione diffusa. Lungo gli assi Lecco-Erba-Como e Lecco-Calolziocorte-Caprino Bergamasco si sta verificando la chiusura quasi totale dei varchi ecologici sopravvissuti all'urbanizzazione lineare disordinata.

La porzione meridionale è caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa, nella quale la matrice agricola è stata notevolmente frammentata da infrastrutture lineari e da "sprawl". Gli ambienti palustri perialcuali mantengono un elevato valore naturalistico; tuttavia, sono ormai quasi completamente circondati da urbanizzazione, con rare eccezioni.

Le aree della parte più montana sono ricoperte prevalentemente da boschi, molti dei quali di neoformazione e derivano dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali. Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina. La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pescii, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat. La comunità di Chiroteri è particolarmente importante negli ambienti carsici.

Le pareti rocciose prospicienti il lago di Como sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. Nel Triangolo Lariano è segnalata la nidificazione del Re di Quaglie e sono presenti significative popolazioni di Averla piccola. L'area presenta infine alcuni torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume al di sotto dei 700 metri.

Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici. L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2030002 Grigne Meridionali; IT2030003 Monte Barro; IT2020002 Sasso Malascarpa; IT2020010 Lago del Segrino; IT 2020006 Lago di Pusiano; IT2030004 Lago di Olginate; IT2030005 Palude di Brivio.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020301 Triangolo Lariano; IT2030301 Monte Barro; IT2060301 Resegone; IT2060302 Costa del Pallio; 2030601 Grigne.

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro; PR dell'Adda Nord; PR del Monte Barro.

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Sasso Malascarpa

Monumenti Naturali Regionali: MNR Valle Brunone

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Triangolo Lariano"; ARA "Moregallo – Alpe Alto"; ARA "Resegone";

PLIS: Parco Provinciale San Pietro al Monte-San Tomaso; Parco Provinciale Lago del Segrino; Parco Provinciale del Valentino; Parco Provinciale Valle San Martino.

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari**

Gangli primari: -

Corridoi primari: fiume Adda (tratto compreso fra l'emissario dal Lago di Como e il primo tratto del Lago di Garlate) (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 64 Grigne; 62 Dorsale Lecco-Caprino; 61 Valle Imagna e Resegone; 60 Orobie; 63 Triangolo Lariano.

Altri elementi di primo livello: Parco Regionale del Monte Barro.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia); -

Altri elementi di secondo livello: la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate le aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";

- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta molti elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde dei laghi. Occorre evitare le lo "sprawl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate, in modo particolare nei varchi esistenti nelle zone circostanti i laghi, in Valbrona, intorno alla Palude di Brivio e lungo la direttrice Lecco-Ballabio. Alcune delle barriere esistenti nelle aree urbane e lungo le infrastrutture lineari devono essere oggetto di azioni di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino

della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati.

1) Elementi primari:

71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde.

Parco Regionale del Monte Barro; 64 Grigne; 63 Triangolo Lariano; 60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) tra Lecco e Ballabio.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Visino e Asso;
- 2) tra Caslino d'Erba e Ravella;
- 3) tra Vignola e Garlate.

- 2) **Elementi di secondo livello:** il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sono misure sufficienti a garantire la permanenza della funzionalità ecologica del territorio. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Pertanto, occorre evitare alterazioni degli alvei e, invece, attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati. Evitare che lo "sprowl" arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale. L'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITA'

Vedi PTR 11.12.2007, per indicazioni generali.

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: esistono al momento elementi seri di criticità causati da elementi lineari lungo estesi tratti dei fondovalle e sulle sponde del Lago di Como e dei laghi dell'area;

b) Urbanizzato: soprattutto lungo le sponde di Lago di Como e Fiume Adda;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

2.2.2. Verifica di coerenza del PGT con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale

Per quanto riguarda le **aree tutelate** ai sensi dell'art. 142 lettera b), si devono **applicare le disposizioni di cui all'art. 19** della normativa del **Piano Paesistico regionale**.

Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell' articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:

- **Laghi prealpini e collinari.** Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.

I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e **Lecco**, Lugano, Iseo, Idro e Garda, costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovregionale. La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.

A tutela dei singoli laghi, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago,

meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e **gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:**

- **La preservazione della continuità** e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- **La salvaguardia degli sbocchi delle valli** che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- **Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione**, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni;
- **Il massimo contenimento delle edificazioni sparse** e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- **L'attento inserimento paesaggistico di edifici** e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;

- **L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi** di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi;
- **La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo** e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- **La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere** quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- **La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado**, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopra evidenziati;
- **La tutela organica delle sponde e dei territori contermini.**

I Comuni nella **redazione** dei propri **Piani di Governo del Territorio** recepiscono e declinano tali prescrizioni e indicazioni considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago.

I territori contermini ai laghi, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in

stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi **porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche**, che specificano ed integrano quanto indicato precedentemente:

- **salvaguardia delle sponde** nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- **conservazione dei compendi culturali** di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- **preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali** che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- **valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale**, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico

limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell' inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;

- **valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale**, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;

- **recupero degli ambiti degradati o in abbandono** inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l' offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;

- **promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture** ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;

- **salvaguardia dello specchio lacuale** con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

Nei territori contermini ai laghi **è comunque esclusa**:

- la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;

- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante.

Per i singoli laghi fatto salvo quanto già previsto precedentemente vengono di seguito indicate le specifiche connotazioni da assumere quale ulteriore riferimento per la tutela e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche.

Lago di Lecco e Como

- ***Salvaguardia e valorizzazione della particolare organizzazione a terrazzamenti dei versanti***, che costituisce un carattere distintivo di ampie parti dei versanti a lago, percepibile dal lago e dal territorio, e segna morfologicamente la distinzione tra territori rurali maggiormente antropizzati e paesaggi dell'elevata naturalità;
- ***Valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica e paesaggistica del Lario***, sia sul lungo lago che sui versanti;
- ***Tutela e valorizzazione delle visuali sensibili***, con particolare attenzione ai belvedere storici che costituiscono per il Lario una componente paesaggistica di valore non solo percettivo ma anche simbolico e celebrativo a livello sovregionale;

- **Salvaguardia del sistema delle ville**, anche minori, e dei grandi alberghi che testimonia la qualificata attrattività turistica del Lario, sistema interessato da unità culturali complesse costituite da ville, edifici di servizio, parchi e giardini, darsene e approdi, che intrattengono un interessante rapporto con gli elementi paesaggistici di contesto, quali borghi e percorsi storici, aree boscate e coltivate. Gli interventi di recupero e valorizzazione di questo ingente patrimonio culturale e paesaggistico devono tenere conto delle connotazioni storico-architettoniche degli edifici ma anche dell'intero sistema, evitando di introdurre elementi o manufatti che ne compromettano coerenze dimensionali e tipologiche e tessiture relazionali.

Per quanto riguarda i **beni paesaggistici** compresi nel territorio comunale, di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell' art. 136 del D. Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, si devono **applicare le disposizioni di cui all'art. 16 -16 bis** della normativa del **Piano Paesistico regionale**.

- **I beni paesaggistici individui di cui alla lettera a) comma 1 art.136 del D.Lgs. 42/2004**, devono essere **salvaguardati nella loro consistenza e riconoscibilità, preservandone l'identità e l'integrità naturalistica e morfologica**, simbolica e/o scientifica che ne ha determinato l'individuazione quale bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica; sono quindi da escludersi tutti gli interventi che possano compromettere i predetti caratteri del bene in sé e le aree a contorno degli stessi e comprese nella dichiarazione di notevole interesse pubblico, in quanto tali aree sono da intendersi specificamente finalizzate a costituire una fascia di rispetto dei suddetti beni garantirne la percepibilità e limitare i possibili effetti indotti da trasformazioni al contorno o da eccessiva pressione antropica.

- Per i beni paesaggistici individui di cui alla lettera a) suddetta dei quali non **risultino più riconoscibili i caratteri di singolarità o integrità** che ne hanno determinato l'individuazione originaria, le prescrizioni di cui al punto precedente sono da intendersi quale intangibilità del bene fino alla revisione del provvedimento/dichiarazione di tutela del bene stesso.

• **Le ville, i giardini e i parchi**, devono essere **salvaguardati nella loro identità**, consistenza e riconoscibilità, con specifico riferimento alla preservazione dei caratteri morfologici e stilistici dei correlati manufatti architettonici, alla salvaguardia dei valori storici e vegetazionali dei giardini e dei parchi, la cui preservazione come “aree verdi attraenti” diviene assolutamente prioritaria e inderogabile qualora si tratti di parchi o giardini inclusi in contesti urbanizzati; inoltre:

- devono essere salvaguardate le essenze arboree presenti, con particolare riferimento a quelle di più vecchio impianto, e devono essere scelti con particolare cura materiali e arredi;

- deve essere garantita la percepibilità delle suddette aree verdi dagli spazi di pubblica circolazione circostanti;

- si deve tenere conto del valore simbolico e testimoniale di queste aree nella definizione delle scelte di illuminazione;

- deve essere attentamente valutata la disposizione e scelta di cartelli e cartelloni informativi ed è da escludersi l’inserimento di pannelli pubblicitari;

- deve essere valutata con grande attenzione l’eventuale introduzione di strutture di servizio (chioschi o simili) e per il gioco e comunque la scelta degli elementi e materiali che vanno a comporre devono risultare idonei al carattere storico-culturale e ambientale dell’area;

- sono da escludersi destinazioni d’uso e interventi che possano erodere o pregiudicare l’integrità del complesso architettonico e del sistema verde e va pertanto opportunamente considerato in tal senso l’esercizio di eventuali manifestazioni o attività ad elevato impatto di pubblico.

• **Per i beni paesaggistici di cui alla lettera b) comma 1 art.136 del D.Lgs. 42/2004**, dei quali **non risultino più riconoscibili i caratteri di non comune bellezza o rilevanza ambientale e della flora** che ne hanno determinato l’individuazione, le prescrizioni di cui al punto precedente sono da intendersi quale indicazione di

non modificabilità del bene, salvo i necessari interventi di manutenzione, fino alla revisione del provvedimento/dichiarazione di tutela del bene stesso.

Per quanto riguarda ***i beni paesaggistici di cui alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004***, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico si applicano prioritariamente le indicazioni, disposizioni ed eventuali limitazioni di intervento normate dal Piano Paesistico stesso.

Si applicano inoltre i “Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici” approvati dalla Giunta regionale e in particolare le indicazioni contenute nella sezione Modalità delle trasformazioni delle “Schede degli elementi costitutivi del paesaggio” di cui all'Allegato B, assumendo gli “Elementi di vulnerabilità” e le “Categorie compatibili di trasformazione”, ivi evidenziati, rispettivamente quali cautele e prioritari criteri di intervento.

I Piani di governo del territorio, i piani attuativi e i piani integrati di intervento vengono verificati dalla Commissione per il paesaggio in riferimento al pieno rispetto dei criteri e delle prescrizioni e delle indicazioni di cui ai punti precedenti, considerando attentamente gli elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico e del settore antropico e ponendo specifica attenzione, per questo ultimo, agli elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio agrario, alla collocazione e ai caratteri tipologici dei sistemi insediativi e ai caratteri materici e cromatici prevalenti degli insediamenti.

Valgono comunque le seguenti ***prescrizioni specifiche***:

• ***Cartellonistica e mezzi pubblicitari***:

a) cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli;

b) cartellonistica informativa: - (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico): è ammissibile, nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto;

c) cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: - sono da escludersi lungo tutti i tracciati stradali all'esterno dei centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all'interno dell'urbanizzato, al fine di evitare l'introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo.

• **sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale:**

a) devono essere tutelati e valorizzati quale infrastruttura per la fruizione sostenibile del paesaggio e al contempo componente connotativa dello stesso;

b) devono esserne mantenute di massima le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale;

c) vanno promosse le iniziative volte alla manutenzione e riqualificazione dei sentieri e dei percorsi pedonali in disuso;

d) devono esser impediti interventi che possano frammentarne la continuità e/o comprometterne le connotazioni specifiche di rete di mobilità a carattere principalmente pedonale o ciclo-pedonale.

• **viabilità storica**, comprendente sia tracciati di rilevanza sovralocale sia percorsi locali urbani e rurali:

a) tutela e valorizzazione della permanenza e leggibilità dei tracciati nel loro sviluppo extraurbano;

b) salvaguardia della permanenza dei "calchi" e degli allineamenti all'interno degli abitati;

- c) salvaguardia degli elementi funzionali storicamente connessi al “sistema strada” quali stazioni, caselli, locande, cippi, edicole sacre, muri di cinta e/o di fabbrica, porte ecc.;
- d) salvaguardia della toponomastica storicamente riconosciuta;
- e) perseguimento del decoro ambientale, scongiurando e controllando ogni forma di disordine (escavazioni, discariche di materiali, depositi anche temporanei ecc.);
- f) inibizione o comunque massima limitazione della realizzazione di nuove reti tecnologiche fuori terra.

• ***alberate, filari e macchie boschive:***

- nei paesaggi rurali collinari, deve essere tutelata la conformazione morfologica dei versanti e, ove presente, la particolare organizzazione agraria caratterizzata da balze e terrazzamenti, i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere realizzati con tecniche coerenti con la tradizione locale; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela delle alberature di pregio, dei filari storici, delle alberature che segnano l'accesso a ville e parchi, della vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli; gli interventi riguardanti i boschi devono essere finalizzati in generale al loro mantenimento, le eventuali riduzioni delle loro superfici devono essere compensate attraverso l'attuazione di piani di rimboschimento conformemente alla normativa di settore ed in coerenza con la salvaguardia dei caratteri connotativi del paesaggio locale;

- in ogni caso, l'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione presente, dovrà essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze di specie autoctone o comunque già consolidate nel contesto paesaggistico, di opportuna dimensione e nel rispetto delle connotazioni vegetazionali, tradizionalmente consolidate nell'area.

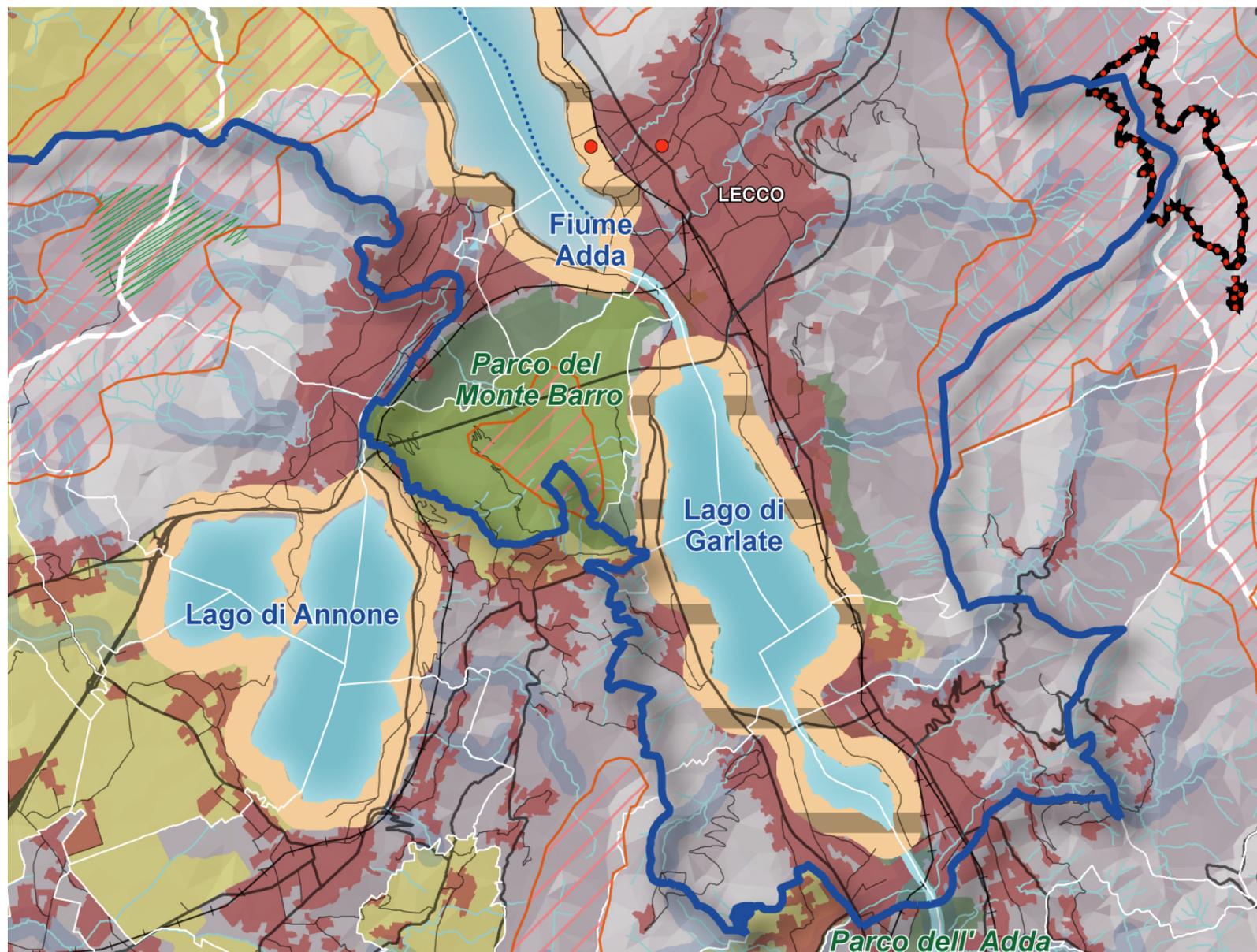
• ***belvedere, visuali sensibili e percorsi panoramici:***

devono essere salvaguardate le potenzialità di percezione del paesaggio indicate nella descrizione del bene, valutando in tal senso con particolare attenzione la di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in

riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica; devono essere evitate interventi e attività che possono portare alla parziale o totale ostruzione delle visuali, che possono compromettere le condizioni di accessibilità e fruibilità pubblica dei siti e dei tracciati e che possono compromettere decoro e tranquillità della percezione, valutando con particolare attenzione interventi di arredo e illuminazione, collocazione di spazi per la sosta di automezzi e inserimento di impianti tecnologici.

Legenda

 	Confini comunali	 	Parchi regionali istituiti
 	Confini provinciali	 	Riserve naturali
 	Confini regionali	 	Bellezze individue
 	Bacini idrografici interni	 	Bellezze d'insieme
 	Linee di navigazione	 	Zone umide
 	Idrografia superficiale	 	Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua - [art. 142, D.lgs 42/04]
 	Ferrovie	 	Territori alpini - [art. 142, D.lgs 42/04]
 	Strade locali	 	Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]
 	Strade statali	 	Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, commi 5 e 6]
 	Autostrade e tangenziali	 	Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]
 	Ambiti urbanizzati	 	Ambiti di elevata naturalità



2.2.3. Verifica di compatibilità delle azioni del P.G.T.

DOCUMENTO DI PIANO: AMBITI DI TRASFORMAZIONE						
OBIETTIVI DEL PTR	INCIDENZA DELL'AZIONE DI GOVERNO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DEL PTR					
	non significativa	scarsamente rilevante	rilevante negativo	rilevante positivo	obbligo di interventi di mitigazione ambientale	non compatibile
preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti		X			X	
salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale	X					
recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali, del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa	X					
massimo contenimento delle edificazioni sparse e attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica; garantire la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti – percorrenze - coltivi.	X					
attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola	X					
attenta localizzazione e corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti					X	
migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti					X	
promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere	X					
promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio				X		
tutela organica delle sponde e dei territori contermini	X					
OBIETTIVI SPECIFICI PER IL TERRITORIO COMPRESO NELLA FASCIA DI 300 METRI DALLA SPONDA LACUALE						
salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche,	X					
conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere le darsene e gli approdi	X					
preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali caratterizzanti il sistema paesistico ambientale presente	X					

valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale	X					
valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati	X					
recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovra comunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile	X					
promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione				X		
salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso	X					
evitare nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita	X					
OBIETTIVI SPECIFICI PER L'AREA DEL LARIO						
salvaguardia e valorizzazione della particolare organizzazione a terrazzamenti dei versanti, percepibile dal lago e dal territorio	X					
valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica paesaggistica del Lario, sia sul lungo lago che sui versanti	X					
tutela e valorizzazione delle visuali sensibili, con particolare attenzione ai belvedere storici che costituiscono per il Lario una componente paesaggistica di valore non solo percettivo ma anche simbolico		X			X	

PREVISIONI PIANO DEI SERVIZI						
OBIETTIVI DEL PTR	INCIDENZA DELL'AZIONE DI GOVERNO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DEL PTR					
	non significativa	scarsamente rilevante	rilevante negativo	rilevante positivo	obbligo di interventi di mitigazione ambientale	non compatibile
preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti				X		
salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale				X		
recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali, del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa				X		
massimo contenimento delle edificazioni sparse e attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica; garantire la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti – percorrenze - coltivi.	X					
attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola	X					
attenta localizzazione e corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti				X		
migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti	X					
promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere				X		
promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio	X					
tutela organica delle sponde e dei territori contermini				X		
OBIETTIVI SPECIFICI PER IL TERRITORIO COMPRESO NELLA FASCIA DI 300 METRI DALLA SPONDA LACUALE						
salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche,				X		
conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere le darsene e gli approdi	X					
preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali caratterizzanti il sistema paesistico ambientale presente	X					
valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale				X		
valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati	X					

recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovra comunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile				X		
promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione				X		
salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso				X		
evitare nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita				X		
OBIETTIVI SPECIFICI PER L'AREA DEL LARIO						
salvaguardia e valorizzazione della particolare organizzazione a terrazzamenti dei versanti, percepibile dal lago e dal territorio	X					
valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica paesaggistica del Lario, sia sul lungo lago che sui versanti				X		
tutela e valorizzazione delle visuali sensibili, con particolare attenzione ai belvedere storici che costituiscono per il Lario una componente paesaggistica di valore non solo percettivo ma anche simbolico				X		

PREVISIONI PIANO DELLE REGOLE						
OBIETTIVI DEL PTR	INCIDENZA DELL'AZIONE DI GOVERNO IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DEL PTR					
	non significativa	scarsamente rilevante	rilevante negativo	rilevante positivo	obbligo di interventi di mitigazione ambientale	non compatibile
preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti				X		
salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale	X					
recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali, del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa				X		
massimo contenimento delle edificazioni sparse e attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica; garantire la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti – percorrenze - coltivi.				X		
attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola				X		
attenta localizzazione e corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti	X					
migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti				X		
promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere				X		
promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio				X		
tutela organica delle sponde e dei territori contermini				X		
OBIETTIVI SPECIFICI PER IL TERRITORIO COMPRESO NELLA FASCIA DI 300 METRI DALLA SPONDA LACUALE						
salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche				X		
conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere le darsene e gli approdi				X		
preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali caratterizzanti il sistema paesistico ambientale presente				X		
valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale	X					
valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, attenta valutazione paesaggistica degli interventi	X					

relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati						
recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovra comunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile	X					
promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione	X					
salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso				X		
evitare nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita	X					
OBIETTIVI SPECIFICI PER L'AREA DEL LARIO						
salvaguardia e valorizzazione della particolare organizzazione a terrazzamenti dei versanti, percepibile dal lago e dal territorio				X		
valorizzazione del sistema dei percorsi di fruizione panoramica paesaggistica del Lario, sia sul lungo lago che sui versanti				X		
tutela e valorizzazione delle visuali sensibili, con particolare attenzione ai belvedere storici che costituiscono per il Lario una componente paesaggistica di valore non solo percettivo ma anche simbolico				X		

2.3. Coerenza con la pianificazione sovraordinata

Nell'ambito del processo decisionale di un PGT deve essere verificata la coerenza esterna, che consiste nell'individuare e a mettere in luce gli eventuali elementi contraddittori, rispetto alle politiche di altri livelli di governo e al quadro pianificatorio e programmatico sovraordinato di riferimento.

Per garantire la coerenza del PGT con la pianificazione sovraordinata, sono stati analizzati i contenuti degli altri Piani con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed è stata valutata la coerenza degli obiettivi del PGT con tali contenuti, esprimendo un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente scala:

- X** contrasto
- indifferenza
- V** coerenza

La pianificazione analizzata è la seguente:

Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica – criteri Manuale UE;

PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) Provincia di Lecco;

PTR (Piano Territoriale Regionale) – Regione Lombardia.

Piano Territoriale di Coordinamento Parco Adda Nord

Piano di Tutela e Utilizzo delle Acque della Regione Lombardia

Piano ad Indirizzo Forestale

Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

L'analisi di coerenza esterna è sintetizzata nella tabella seguente, che verifica la corrispondenza tra gli obiettivi generali del DdP e gli obiettivi di sostenibilità generale della pianificazione analizzata.

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO	Promozione di un equilibrio nello sviluppo del sistema insediativo	Compattazione della forma urbana.	Previsione di aree da destinare a nuova edificazione residenziale	Riqualificazione del tessuto urbano	Perseguimento del miglioramento della qualità urbana	Aumentare e la dotazione di esercizi pubblici	Valorizzazione dell'attività turistica alberghiera	Dislocare dal centro cittadino le funzioni produttive	Impianti e strutture funzionali alle esigenze dei cittadini.	Valorizzazione degli ambiti a lago	Realizzazione di un sistema del verde pubblico	Salvaguardia dell'ambiente agreste pedemontano	Contenimento del traffico attraverso il miglioramento	Incentivazione dell'utilizzo di mezzi alternativi
Criteria chiave per la sostenibilità dal Manuale UE															
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili		-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione		-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi-inquinanti		-	V	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche		V	V	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-
Protezione dell'atmosfera		-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile		-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Territoriale Regionale (PTR)															
Favorire come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assicurare l'accesso ai servizi pubblici e di utilità		-	-	-	-	-	V	V	-	-	-	V	-	-	V
Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare		V	V	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-
Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo		-	-	V	V	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	V	-	V	-
Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio.		V	V	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali		-	-	-	-	V	V	-	-	-	-	-	-	-	-
Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili		-	-	-	-	-	V	V	-	-	V	-	-	-	-

Promuovere un sistema produttivo di eccellenza		-	-	-	-	-	V	V	V	-	-	-	-	-	-
Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte		V	V	V	V	V	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia.		-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-
Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche)		V	V	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali		-	-	-	-	V	-	-	-	-	V	-	-	-	-
Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse		-	-	-	-	-	-	V	-	-	V	V	V	-	-
Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	V	-	-
Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi		V	V	V	V	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia,		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Territoriale Regionale (PTR) - Orientamenti per la pianificazione comunale															

Ordine e compattezza dello sviluppo urbanistico		-	V	-	V	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	V	-	-	-
Adeguatezza delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici		-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	V	-
Sviluppo delle reti locali di mobilità dolce (pedonale e ciclabile).		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	V
Recupero e utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione.		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-
Valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse sul territorio.		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prevenzione del degrado urbano,		-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Piano Territoriale Regionale (PTR) - Sistema territoriale dei Laghi															
ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)															
Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi,		V	-	-	V	V	-	-	V	-	V	-	V	-	V
Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature															
ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20,															
Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica		-	-	-	V	V	-	-	-	-	V	-	-	-	-
Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepiibilità delle															

Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema															
Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali															
ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema (ob. 17, 18)															
Costituire corridoi ecologici		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	V	-	-	-
Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel)															
ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7,															
Promuovere il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici,		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	V
Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada															
ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)															
Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità)		-	-	-	-	V	-	-	-	-	V	V	-	-	-
Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici,															
Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica															
ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)															
Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti		-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione															

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri (ob. 2, 10, 11, 13, 19)															
Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi															
Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi															
Proporre un sistema integrato competitivo															
Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione		-	-	-	-	-	V	V	V	-	V	V	-	-	-
Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.)															
Sostenere le attività industriali presenti															
Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili															
Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri															
Sviluppare strumenti di coordinamento e governance															
Uso del suolo															
Limitare il consumo di suolo:															
Evitare l'impermeabilizzazione del suolo		-	-	-	-	V	-	-	-	-	V	V	-	-	-
Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi															
Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti															

Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte															
Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico															
Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi															
PTCP provincia di Lecco - Obiettivi ambientali															
Acqua															
Razionalizzazione dei consumi di risorse non rinnovabili, contenimento degli sprechi, riduzione degli impatti ambientali		-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consumo di suolo e forma urbana															
Contenimento dell'uso del suolo e promozione di criteri di sostenibilità degli insediamenti		V	V	V	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ambiente urbano															
Contenimento dell'uso del suolo e promozione di criteri di sostenibilità degli insediamenti		-	V	-	V	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Ambiente montano e lacustre															
Contenimento dell'uso del suolo e promozione di criteri di sostenibilità degli insediamenti		-	V	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	-
Sistema produttivo, dei servizi e del commercio															
Contenimento dell'uso del suolo e promozione di criteri di sostenibilità degli insediamenti		-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-
Viabilità e incidentalità															

Promozione di una mobilità più sostenibile, tutela della salute e della qualità della vita		-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	V	V
Mobilità sostenibile															
Promozione di una mobilità più sostenibile, tutela della salute e della qualità della vita		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-
Aria, rumore ed elettromagnetismo															
Promozione di una mobilità più sostenibile, tutela della salute e della qualità della vita		-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	V	V
Rifiuti															
Razionalizzazione dei consumi di risorse non rinnovabili, contenimento degli sprechi, riduzione degli impatti ambientali		-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Energia e Cambiamenti climatici															
Razionalizzazione dei consumi di risorse non rinnovabili, contenimento degli sprechi, riduzione degli impatti ambientali		-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cave e industrie a rischio															
Razionalizzazione dei consumi di risorse non rinnovabili, contenimento degli sprechi, riduzione degli impatti ambientali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Natura, Paesaggio e beni culturali															
Valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-
Agricoltura															
Valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-

Turismo															
Valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico		-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-
Imprenditorialità per l'ambiente, produzioni di qualità															
Promozione dell'economia locale innovativa e ambientalmente orienta		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord															
Conservazione dei valori naturalistici e paesistici.		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	V	-	-
Progressiva armonizzazione della pianificazione delle aree di confine con quella delle aree incluse nel perimetro del parco		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-
Tutela delle aree verdi pubbliche e private e le essenze arboree di rilevanza ambientale.		-	V	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Salvaguardia delle aree boscate esistenti nonché delle aree con destinazione agricolo-boschiva.		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-
Verifica che le attività industriali siano collocate a congrua distanza dai confini del parco		-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-	-	-
Particolare attenzione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno con tutela specifica dell'assetto idrogeologico.		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano di Tutela e Utilizzo delle Acque della Regione Lombardia															
Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità di quelle potabili		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e ai costi sostenibili per gli utenti		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-	-	-

Incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità nel tempo della risorse idrica		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei perseguendo per gli stessi, gli obiettivi di qualità indicati nella direttiva 2000/60		-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, per renderle idonee all'approvvigionamento potabile, alla vita dei		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incentivare la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo delle acque reflue depurate		-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano ad Indirizzo Forestale															
Contribuire al miglioramento del paesaggio lariano		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	-	-
La conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali con particolare riferimento alla rete natura 2000		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
il censimento, la classificazione e il miglioramento della viabilità silvo pastorale		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Il raccordo tra le scelte di sviluppo basate su criteri urbanistici e la tutela delle risorse silvo pastorali ed ambientali in genere		-	V	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piano Provinciale Di Gestione dei Rifiuti															
Definizione di un sistema di gestione dei rifiuti che dia garanzia di tendenziale autosufficienza per i rifiuti urbani		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contenimento della produzione dei rifiuti		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Miglioramento quali-quantitativo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sostegno del recupero di materia		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ottimizzazione del recupero energetico		-	-	-	V	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Minimizzazione del ricorso in discarica		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Armonia con le politiche ambientali locali e globali		-	-	-	-	-	-	-	-	-	V	V	V	-	-
Individuazione di localizzazioni coerenti con le previsioni della pianificazione sovraordinata		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contenimento dei costi complessivi di gestione dei rifiuti urbani		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sensibilizzazione dei cittadini e delle utenze (operatori economici, p.a., gdo)		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3. IL QUADRO CONOSCITIVO A LIVELLO LOCALE

3.1. Cenni geografici

Il comune di Pescate, situato nella provincia di Lecco, si estende su una superficie di circa 3,55 kmq, presenta una quota minima, in corrispondenza della superficie lacustre, di 198 m s.l.m., ed una quota massima di 542 m s.l.m. alle pendici di Monte S. Michele. Il territorio comunale confina a nord e ad est con il Comune di Galbiate, a sud con il Comune di Garlate, a est con il Lago di Garlate.

3.2. Suolo sottosuolo e reticolo idrico

3.2.1. Assetto Geologico generale

Il territorio comunale di Pescate fa parte delle Prealpi Lombarde, il centro urbanizzato si sviluppa principalmente sulle rive del Lago di Garlate, alla base del versante orientale del Monte Barro.

Le caratteristiche geomorfologiche principali sono caratterizzate da una buona stabilità strutturale; i litotipi esistenti, che garantiscono una certa resistenza all'azione degli agenti erosivi, sono all'origine degli aspetti morfologici del territorio comunale. Il principale rilievo (Monte Barro), caratterizzato da frequenti pareti, sub verticali o verticali, risulta costituito principalmente da roccia calcareo-dolomia (Dolomia Principale). Selle e depressioni sono da ricondursi al calcare marnoso (Calcare di Zu) ed alle successioni marnose argillose (Gruppo del Selcifero); le modeste scarpate esistenti si riscontrano in corrispondenza dei calcari micritici (Maiolica) e delle Brecce di Vignola, mentre i dossi ed i pendii privi di scarpate a pendenza rilevante risultano costituiti calcari selciosi (Calcare di Moltrasio e di Sala). Esistono aree che risentono di un certo disturbo tettonico, in particolare in corrispondenza delle incisioni vallive in cui si verifica l'incanalamento delle acque superficiali, che si concretizza in fratture, faglie e sovrascorrimenti.

L'analisi degli strati più superficiali mette in luce la presenza di depositi derivanti da erosione ed accumulo glaciali oltre a depositi più recenti consistenti in detriti di falda e coni di deiezione; depositi detritici e

morenici risultano sia coalescenti che sovrapposti. In particolare le azioni glaciali erosive si riscontrano da quote non inferiori ai 430 m s.l.m., mentre al di sotto si possono riscontrare resti di accumulo glaciale, soprattutto addossati alle pareti a dar luogo a modesti terrazzi morenici ed a qualche resto di cordoni morenici diretti secondo l'asse N-S. Nel territorio comunale, soprattutto nelle zone spondali, si riscontrano fasce di depositi lacustri sia argillosi (Torrette), che di tipo sabbioso-limoso (Pescalina) e depositi fluvio-glaciali e glaciali (nell'estremità settentrionale della zona della ex cava Mossini).

La dinamica evolutiva dei terreni e delle formazioni più superficiali è poco caratterizzata da fenomeni di carsismo che interessano minimamente gli affioramenti calcareo-dolomitici e calcareo-mitritici. Tale dinamica risulta invece principalmente determinata dai deflussi idrici superficiali, che generano fenomeni erosivi, e da eventi di instabilizzazione in corrispondenza dei versanti, consistenti nella mobilitazione dei terreni in seguito a franamenti.

Per quanto concerne i fenomeni erosivi, questi si verificano in corrispondenza degli alvei torrentizi, i quali si sviluppano principalmente in direzione E-W: l'erosione riguarda sia le sponde che il fondo degli alvei. Si hanno anche casi di erosione, dovuti al deflusso delle acque per ruscellamento diffuso, con conseguenti fenomeni di modesta instabilità della coltre terrigena, soprattutto nella zona a nord di Calcherino.

Le aree fratturate, in corrispondenza di pendii rocciosi subverticali, presentano fenomeni di franamento roccioso che non hanno mai riguardato direttamente le zone urbanizzate del territorio comunale; alcuni esempi sporadici di franamento dei terreni superficiali, molto localizzati, hanno interessato la zona della strada per S. Michele.

3.2.2. Idrografia

Dal punto di vista idrologico il territorio comunale di Pescate è caratterizzato da una circolazione idrica superficiale tendenzialmente scarsa, strettamente legata alle precipitazioni meteoriche ed alle acque sorgive. La buona permeabilità riscontrabile nei terreni superficiali e negli ammassi rocciosi favorisce l'infiltrazione delle acque mentre la fitta vegetazione, presente in buona parte del territorio comunale, favorisce i processi di evapotraspirazione: questi due aspetti determinano, in misura differente, uno scarso deflusso idrico superficiale.

Grande rilievo assume allora la circolazione idrica sotterranea che può essere distinta in due tipi, una in corrispondenza del contatto tra depositi della copertura e substrato roccioso e l'altra in profondità favorita dai fenomeni carsici presenti nei calcari-dolomitici. Le numerose sorgenti, in parte captate, presenti sul territorio comunale sono alimentate proprio da questi deflussi idrici sotterranei. In corrispondenza dei depositi lacustri ghiaioso-sabbiosi, in località Pescalina, è presente la falda acquifera, ad una profondità di circa 20 m da p.c., che alimenta i due pozzi di estrazione d'acqua per l'acquedotto comunale.

Una nota a parte va fatta in relazione alla realizzazione del traforo del Monte Barro, in quanto questo ha notevolmente influenzato la circolazione idrica sotterranea. La realizzazione della galleria ha determinato una consistente riduzione dei deflussi idrici sotterranei ed in alcuni casi ha addirittura causato il totale annullamento della portata sorgentizia. Per contro le opere di drenaggio della galleria stessa convogliano una buona parte di queste acque sotterranee, mediante un collettore, verso uno scarico a lago caratterizzato da una consistente portata idrica effluente, tendenzialmente costante nel tempo.

Tali opere di drenaggio intercettano, probabilmente, una certa parte di quelle acque sotterranee che, prima della realizzazione del traforo, alimentavano le numerose sorgenti presenti sul territorio pescatese, che allo stato attuale risultano inattive.

	Abitanti (2009)	Densità (ab/kmq)	Superficie (mq)
Pescate	2186	1045,9	2,09
Valmadrera	11542	918,9	12,56
Malgrate	4284	2152,8	1,99
Galbiate	8636	535,1	16,14
Garlate	2612	1220,6	2,14
Olginate	7162	907,7	7,89
Vercurago	2878	1354,7	2,12
Lecco	47791	1040,5	45,93
Provincia di Lecco	337912	414,1	816

4. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E DEMOGRAFICI

4.1. Dinamica della popolazione

4.1.1. Il bacino di riferimento

I dati statistici che caratterizzano l'evoluzione di un territorio debbono essere considerati analizzando il singolo comune all'interno del contesto territoriale, storico, ambientale e sociale entro cui esso è collocato. E' soltanto il raffronto di grandezze tra diverse realtà territoriali che ci pone in grado di valutare le specificità del comune e le tendenze implicite ed esplicite che ne governano l'evoluzione.

A tale fine si è provveduto, ogni qualvolta possibile, a confrontare il dato relativo alla realtà di Pescate con quella dei comuni circostanti, con particolare riferimento ai comuni più simili dal punto di vista territoriale e morfologico (Garlate, Malgrate, Vercurago).

Per individuare un ambito territoriale significativo sono state considerate in modo prioritario le relazioni di prossimità tra il Comune di Pescate e quelli circostanti, facendo attenzione a considerare tali relazioni sia in termini spaziali, ossia di effettiva vicinanza, sia in termini infrastrutturali e ambientali, e quindi considerando le aste infrastrutturali e gli elementi naturali, come presupposti di sotto-sistemi territoriali omogenei.

Il bacino individuato è legato principalmente all'asse viario SP 72, al lago di Lecco ed al Fiume Adda.

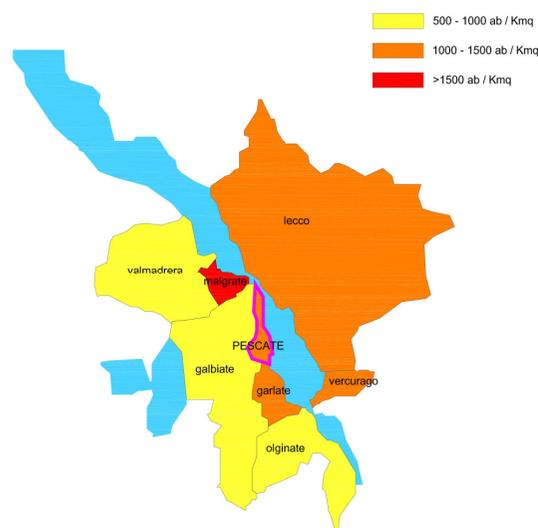
I Comuni circostanti che verranno presi in considerazione per definire il bacino di riferimento sono i seguenti: Valmadrera, Malgrate, Galbiate, Garlate, Olginate, Vercurago ed il capoluogo di provincia Lecco.

4.1.2. Densità territoriale

La densità territoriale è il rapporto tra superficie del territorio e numero di abitanti.

Il Comune di Pescate ha superficie di 2,09 kmq, con densità territoriale pari a 1.045,90 ab/kmq.

Andando ad analizzare la tabella nella pagina precedente e il grafico si possono distinguere tre macro categorie.



La prima categoria comprende i comuni come Galbiate, Olginate e Valmadrera, che per conformazione La seconda categoria è quella che più caratterizza il bacino di riferimento: con valori che vanno dai 1000 ai 1500 ab/kmq comprende infatti i comuni di Pescate, Garlate, Vercurago, e Lecco.

La terza categoria comprende i comuni con densità territoriale più elevata con valori superiori ai 1500 ab/kmq, che nell'ambito di riferimento è costituito dal solo comune di Malgrate.

Da notare che tra i comuni di Pescate, Galbiate e Vercurago, molto simili per conformazione territoriale e morfologica, il comune di Pescate ha densità territoriale più bassa.

4.1.3. L'evoluzione demografica

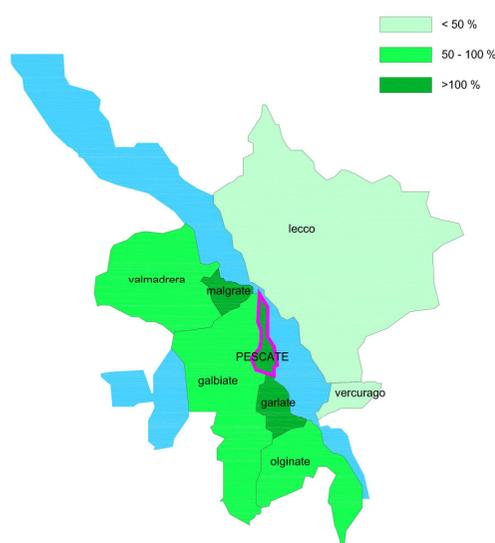
L'osservazione dei dati desunti dai censimenti Istat dal 1951 al 2009 consente di definire il quadro dell'andamento demografico sia in termini aggregati sia di peso relativo che i diversi comuni del bacino hanno avuto nel tempo.

Dalla tabella che riporta la percentuale di crescita dei comuni dal 1951 al 2009 si può notare che quasi tutti i Comuni di riferimento sono cresciuti più della media provinciale con crescita costante negli ultimi 30 anni (ad esclusione del capoluogo di provincia).

Escludendo dall'analisi il Comune di Lecco si evidenzia che la crescita è compresa tra il 50 e il 100 % con valori di picco per i comuni di Garlate e Malgrate con percentuali di crescita pari al 140% e 120%.

Con riferimento all'ultimo decennio si evidenziano valori eterogenei per i comuni del bacino con valori che si attestano tra il -1% circa di Galbiate e il 10 % di Pescate. Il valore di riferimento provinciale è pari all' 8,50%.

Analizzando l'andamento del Comune di Pescate si nota che rispetto ai comuni presenti nel bacino di riferimento i valori di crescita hanno incidenza decisamente alta, con andamento continuativo.



Anno	Pescate		Valmadrera		Malgrate		Galbiate	
	Residenti	Variazione	Residenti	Variazione	Residenti	Variazione	Residenti	Variazione
1951	1.048		6.032		1.928		5.125	
1961	1.077	2,80%	6.921	14,70%	2.110	9,40%	5.513	7,60%
1971	1.472	36,70%	8.865	28,10%	3.631	72,10%	6.375	15,60%
1981	1.771	20,30%	10.041	13,30%	3.914	7,80%	7.040	10,40%
1991	1.797	1,50%	10.645	6,00%	4.137	5,70%	8.261	17,30%
2001	1.983	10,40%	10.871	2,10%	4.207	1,70%	8.644	4,60%
2009	2.183	10,20%	11.542	6,20%	4.284	1,80%	8.636	-0,10%
incremento		108,30%		91,35%		122,20%		68,51%

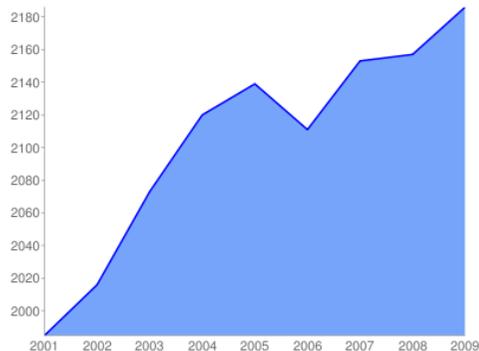
Garlate		Olginate		Vercurago		Lecco		Provincia Lecco	
Residenti	Variazione	Residenti	Variazione	Residenti	Variazione	Residenti	Variazione	Residenti	Variazione
1.076		3.851		1.864		42.454		216.046	
1.288	19,70%	4.111	6,80%	2.087	12,00%	48.230	13,60%	233.069	7,88%
1.719	33,50%	5.199	26,50%	2.841	36,10%	53.230	10,40%	265.359	13,85%
2.263	31,60%	6.559	26,20%	2.854	0,50%	51.377	-3,50%	286.636	8,02%
2.453	8,40%	6.635	1,20%	2.805	-1,70%	45.872	-10,70%	295.948	3,25%
2.525	2,90%	6.695	0,90%	2.784	-0,70%	45.501	-0,80%	311.452	5,24%
2.612	3,40%	7.162	7,00%	2.872	3,20%	47.791	5,00%	337.912	8,50%
	142,75%		85,98%		54,08%		12,57%		56,41%

4.1.4. Evoluzione della popolazione a Pescate

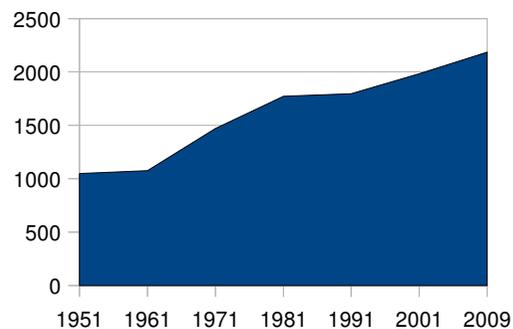
La popolazione di Pescate è passata dai 370 abitanti residenti del 1861 ai 2186 del 2009 con crescita costante e variazione percentuale massima del 36,70%. Si è passati infatti dai 370 abitanti del 1861 ai 2186 del 2009 per un incremento totale di 1816 abitanti.

Dal 1950 ad oggi, la popolazione è cresciuta costantemente con picco nei decenni dal 1961 al 1981, con variazione percentuale massima del 36,70% ed incremento di 1138 abitanti.

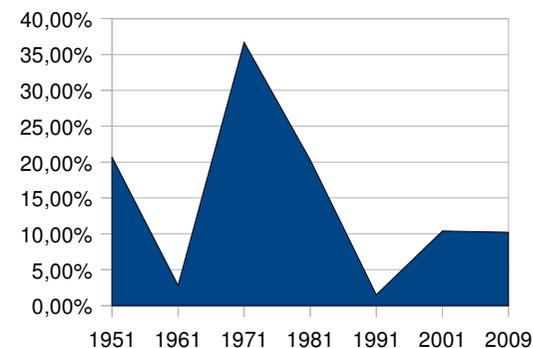
I dati dettagliati che prendono in considerazione il periodo 2001 – 2009 evidenziano la costante crescita dell'andamento demografico, ad eccezione dell'anno 2006 in cui si ha un saldo negativo. Il picco massimo di crescita si è avuto nel 2003 con un incremento di 57 abitanti di cui 13 per saldo naturale e 44 per saldo migratorio.



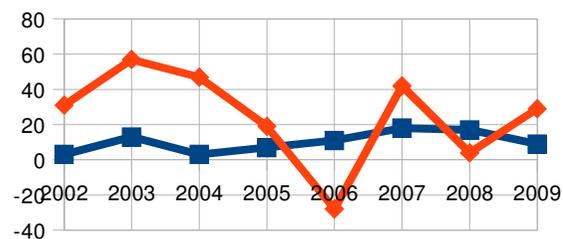
Popolazione residente - Andamento demografico



Popolazione residente - Variazione percentuale



Saldo migratorio - Saldo naturale

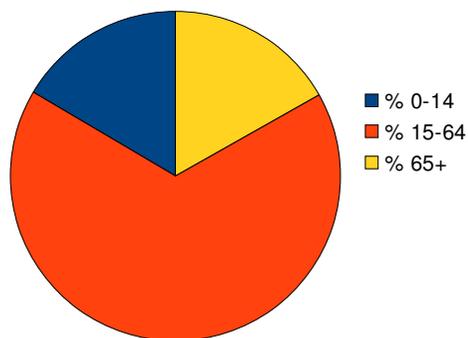


Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	3	28		31	2016
2003	13	44	0	57	2073
2004	3	44	0	47	2120
2005	7	12		19	2139
2006	11	-39	0	-28	2111
2007	18	24	0	42	2153
2008	17	-13	0	4	2157
2009	9	20	0	29	2186

Per quanto riguarda il saldo naturale (linea blu) la linea di tendenza, nel lasso di tempo considerato, è pressoché costante con valori che variano dai 3 ai 18 abitanti per saldo naturale (rispettivamente anni 2002-05 e anno 2007).

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2002	2016	0,02			0,48
2003	2073	0,03	819	2,53	0,49
2004	2120	0,02	837	2,53	0,49
2005	2139	0,01	851	2,51	0,49
2006	2111	-0,01	853	2,47	0,49
2007	2153	0,02	873	2,47	0,49
2008	2157	0	868	2,48	0,49
2009	2186	0,01	875	2,5	0,5

Popolazione per età



La linea di tendenza del saldo migratorio (linea rossa) è più altalenante, con valore di picco negativo nell'anno 2006 e 2008. Il numero di famiglie, in linea con la popolazione residente, è in costante crescita con valori che variano dalle 819 famiglie del 2003 alle 875 del 2009; stabile invece il numero di componenti per famiglia che si attesta su valori di circa 2,5.

4.1.5. Struttura della popolazione

La tabella, con riferimento agli anni 2007-2009, evidenzia che i valori sono pressoché stabili su quote che variano tra il 16-17% per la classe di età tra gli 0-14 anni, tra il 67-68% per la classe di età tra i 15-54 anni e del 16-17% per gli over 65 anni.

L'età media si attesta su valori di 40-41 anni e l'indice di vecchiaia è pari a 1 circa.

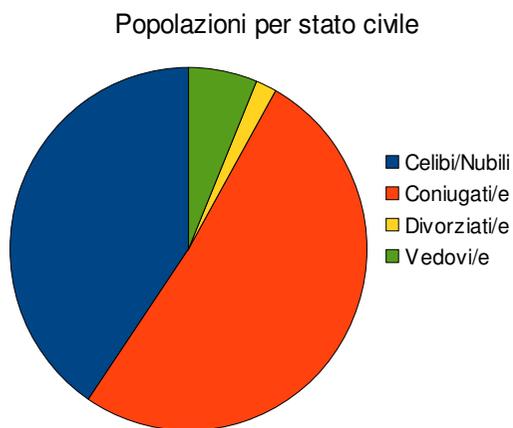
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	0,16	0,68	0,16	2111	1	40,1
2008	0,16	0,68	0,16	2153	0,97	40,3
2009	0,16	0,67	0,17	2157	1,01	40,6
2010	0,17	0,67	0,17	2186	1,02	40,9

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	874	0,41
Coniugati/e	1108	0,51
Divorziati/e	41	0,02
Vedovi/e	134	0,06

Per quanto riguarda lo stato civile la quota relativa alla popolazione coniugata è pari a circa il 51% del totale; i celibi / nubili sono pari a circa il 41 %; i divorziati sono pari al 2% e i vedovi/e al 6 %.

I cittadini stranieri, con riferimento agli anni 2005-2009, sono in costante crescita con valori pari al 9% del totale della popolazione nell'ultimo anno censito.

Con riferimento al 2009 i residenti stranieri sono 206, di cui 51 minorenni e di cui 31 nati in Italia. Le famiglie con almeno uno straniero sono 68, rispetto alle 875 totali del Comune paria a circa il 7,7%.



Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	141	2139	0,07	43			0,55
2006	148	2111	0,07	41		28	0,51
2007	183	2153	0,09	54	77	34	0,52
2008	185	2157	0,09	50	62	34	0,51
2009	206	2186	0,09	51	68	31	0,55

4.1.6. Famiglie

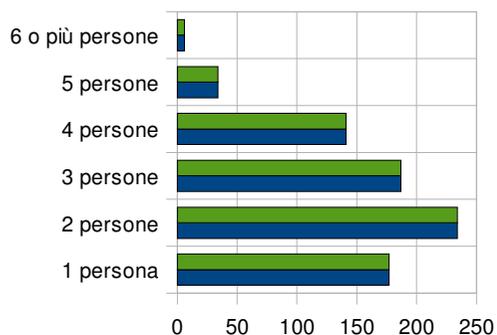
Al fine di meglio comprendere le caratteristiche delle famiglie residenti in Pescate, è opportuno accennare alle tendenze evolutive strutturali della famiglia a livello territoriale più ampio.

L'elemento più evidente, rispetto alle analisi che vengono sviluppate ai fini urbanistici, è la riduzione della dimensione della famiglia a livello nazionale: l'indicatore più significativo, il numero medio di componenti per famiglia, infatti, è passato da 3,2 nel 1981 a 2,8 nel 1991, a 2,60 nel 2001.

A livello regionale questa tendenza si presenta maggiormente accentuata, essendosi il numero di componenti per famiglia ridotto, nel periodo tra il 1993 ed il 2004, da 2,58 a 2,37.

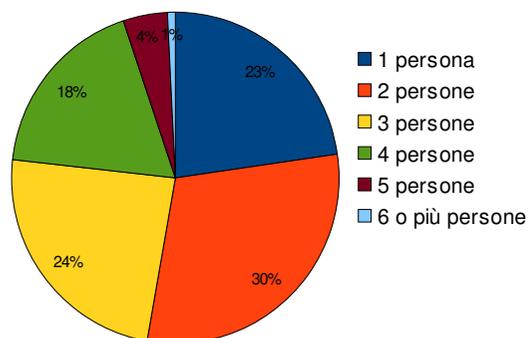
A livello provinciale i dati seguono sostanzialmente l'andamento sopra descritto, il numero dei componenti è infatti passato dai 3,27 del 1971 ai 2,55 del 2001.

Famiglie per numero di componenti



Dai dati si evidenzia la drastica riduzione delle famiglie con più di 5 componenti (in provincia di Lecco si è passati dal 20% sul totale a meno del 6%), mentre sono in continua crescita i “single” che tra il 1971 e 2001 sono passati dal 13% al 25% del totale delle famiglie.

Famiglie per numero di componenti



Per quanto riguarda i dati di dettaglio del Comune di Pescate i componenti per nucleo familiare sono passati da una media di 2,53 del 2003 ad una media di 2,50 del 2009 in linea con quanto descritto a livello sovra comunale.

L'analisi del nucleo familiare identifica le famiglie più numerose in quelle con 2 componenti per nucleo familiare seguite da quelle con 3 componenti. Molto importante anche il dato relativo alle famiglie con un solo componente in percentuale (pari 177 famiglie).

4.1.7. Istruzione

In riferimento ai dati desunti dal censimento dell'Istat del 2001 è possibile osservare la percentuale della popolazione residente in Comune di Pescate che ha conseguito un titolo di studio di istruzione superiore.

Il Comune di Pescate ha un indice di possesso del Diploma scuola media superiore pari a 30,99, in media con il dato provinciale pari a 30,13.

	Indice di possesso del Diploma scuola media superiore	Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo
Pescate	30,99	6,65
Provincia Lecco	30,13	8,47

Per quanto riguarda l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo anche in questo caso il valore è inferiore alla media provinciale, come si evince dalla tabella di riferimento dati.

	Tasso di attività	Occupazione	Disoccupazione
Pescate	56,93%	54,62%	4,06%
Provincia di Lecco	50,87%	50,87%	3,53%

4.1.8. Lavoro e popolazione attiva

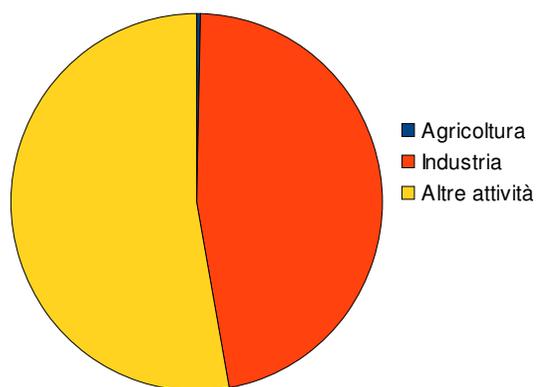
Questo indicatore si riferisce alla popolazione appartenente alle classi di popolazione con età superiore ai 15 anni ed individua le tipologie di attività a seconda che appartengano alla forza lavoro complessiva del Comune (occupati o in cerca di occupazione) o siano invece inattivi (studenti, ritirati dal lavoro, casalinghe, altri).

Su una di forza lavoro complessiva di 922 persone il tasso di attività (gli attivi rispetto alla popolazione di riferimento) è di circa il 57%. Le forze di non lavoro, persone che hanno un'età superiore ai 15 anni ma che non rientrano nel mondo del lavoro, per motivi di studio, perché in pensione o semplicemente per scelta, sono in totale il 43% della popolazione di riferimento (somma delle forze lavoro e non forze lavoro).

In provincia di Lecco i dati relativi al tasso di attività registrano una media del 50,87%, al di sotto del valore relativo al Comune di Pescate.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione il Comune di Pescate registra un valore pari al 4,06%, al di sopra del valore di riferimento a livello provinciale pari al 3,53%.

Occupazione per attività economica



4.1.9. Struttura economica

Dalla tabella precedente si evince che il tasso di occupazione, come per il tasso di attività, si attesta su valori superiori alla media provinciale.

	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Pescate	3	432	487	922

Dal grafico allegato si nota la vocazione industriale del Comune di Pescate con un numero totale di addetti

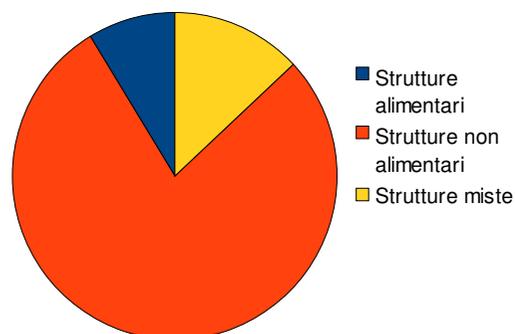
pari a 432, contro i 3 soli addetti dediti all'attività agricola e ai 487 addetti per altre attività, di cui segue la specifica tabella.

Occupazione per attività lavorativa



Dal grafico di dettaglio dell'occupazione per attività lavorativa si conferma quanto sopraccitato: l'attività principale è quella legata manifattura, seguita dal commercio all'ingrosso e al dettaglio. A seguire le attività professionali e imprenditoriali, i servizi sociali, le costruzioni e la ristorazione.

Esercizi di vicinato



4.1.10. Il Commercio

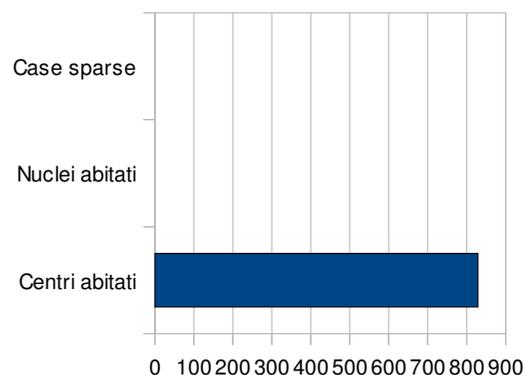
Secondo i dati forniti dall'Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia, aggiornati al 30 giugno 2010, nel comune di Pescate è presente 1 grande struttura di vendita con superficie alimentari pari a 1950 mq, non alimentari pari a 1650 mq per complessivi 3570 mq; sono presenti 5 medie strutture di vendita di settore merceologico non alimentare e 31 esercizi di vicinato di cui 2 alimentari per complessivi 59 mq, 25 non alimentari per complessivi 1.664 mq e 4 misti per complessivi 238 mq.

Questi dati raffrontati con i valori aggiornati al 30 giugno 2003 che individuano la presenza di 1 grande struttura di vendita, 6 medie strutture e 26 esercizi di vicinato evidenziano un sostanziale aumento dei soli esercizi di vicinato non alimentari.

Se ulteriormente raffrontati con i valori degli anni 2008 e 2009 si evidenzia un lieve calo del numero di esercizi di vicinato che ha avuto il picco nell'anno 2008 con un numero pari a 35.

Tali dati evidenziano comunque una sostanziale stabilità del settore commerciale per quanto attiene gli esercizi di vicinato sia alimentari che non alimentari.

Tipo di località abitate

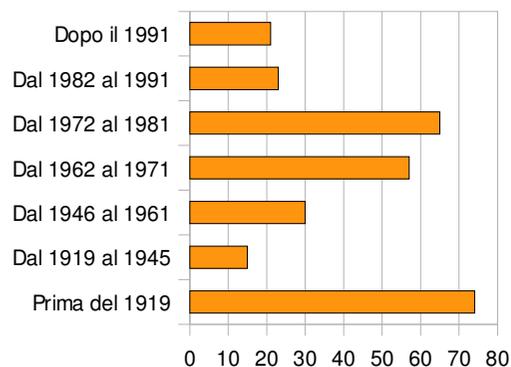


4.1.11. La struttura edilizia

Un ulteriore modo per approfondire lo studio di una realtà urbana è quello di conoscere, accanto alla struttura sociale dei residenti, la materia fisica di cui è formato lo spazio in cui l'uomo vive, soprattutto quello della residenza. E' evidente che una realtà non può essere indipendente dall'altra e gli aspetti di correlazione tra l'evoluzione demografica dei residenti e la formazione dell'insediamento che ospita questa popolazione sono numerosi.

I dati forniti dall'Istat per le abitazioni sono tutti relativi alla data del censimento del 2001. A Pescate sono presenti 902 abitazioni, tutte ubicate all'interno del centro abitato.

Edifici - Epoca di costruzione



Il totale delle stanze occupate da residenti ammonta a 3286 per una media di 3,96 stanze per abitazione.

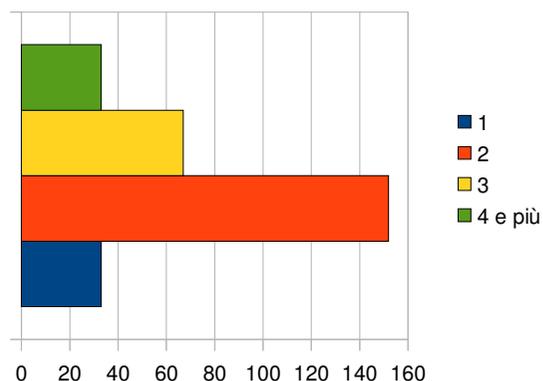
In riferimento agli anni di costruzione i decenni 1962-1971 e 1972-1981 sono quelli con crescita edilizia più sostenuta.

Altri parametri desumibili dai dati censuari sugli edifici riguardano la dimensione media delle abitazioni che in Pescate risulta essere di 94 mq per abitazione.

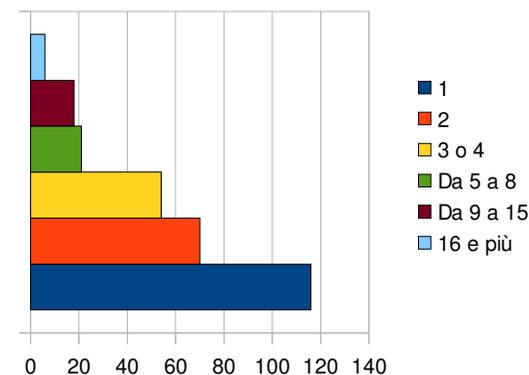
Analizzando i valori relativi al numero di famiglie per numero di stanze si rileva un certo numero di abitazioni medio piccole destinate a monolocale e bilocale abitati effettivamente da più di una o due persone. Questo dato indica la necessità, vista la riduzione tendenziale del numero di componenti del nucleo familiare, di provvedere per il futuro soprattutto ad incrementare le tipologie abitative più piccole.

Rapportando questi si calcola la dotazione pro-capite di superficie abitativa che è pari a 33,37 mq/abitante, dato inferiore a quanto previsto dalla LR 1/2001 che ha introdotto il valore minimo di 50 mq/ab, ma in linea con la media provinciale e regionale.

Edifici - Numero piani fuori terra



Edifici - Numero di unità interne



Tale valore è stato calcolato senza tenere conto delle case relative ai non residenti, che se stralciate dal totale di cui sopra porterebbe il numero delle abitazioni ad 829, di cui 566 di proprietà, 153 in affitto, e le restanti con altro titolo.

Altro dato significativo riguarda il numero dei piani fuori terra delle costruzioni: la tipologia più presente è quella con 2 soli piani fuori terra; andando ad analizzare il numero di unità abitative per edificio e raffrontando tale valore con quanto detto in merito al numero di piani fuori terra si evince che la tipologia principale di abitazione in Pescate è quella unifamiliare o bifamiliare a due o tre piani fuori terra.

4.1.12. Reddito

Il reddito imponibile medio dei contribuenti residenti a Pescate per l'anno 2008 è pari a 16.211 €/ab superiore al dato provinciale ed ai valori dei comuni del bacino di riferimento, ad esclusione del capoluogo di provincia.

Comune	Reddito medio 2008
Pescate	€ 16.211,00
Valmadrera	€ 14.203,00
Malgrate	€ 15.810,00
Galbiate	€ 15.189,00
Garlate	€ 14.072,00
Olginate	€ 14.076,00
Vercurago	€ 13.868,00
Lecco	€ 16.810,00
Provincia di Lecco	€ 15.299,00

Con riferimento all'andamento negli ultimi anni il dato si fa più interessante in quanto si evidenzia dal 2005, in cui il reddito era pari a 14.911 €/ab, al 2008 (16.211 €/ab) un aumento sostanziale di tale valore.

4.1.13. Valori immobiliari

I dati relativi alle quotazioni immobiliari ricavati dall'agenzia del territorio riferiti all'anno 2009 evidenziano valori che si attestano dai 2000 ai 2500 €/mq per le nuove realizzazioni residenziali, e valori che si attestano dai 1000 ai 1500 per edifici esistenti in normale stato di conservazione.

Per quanto riguarda il settore produttivo i valori sono intorno ai 1000 €/mq per il nuovo e tra i 500-700 €/mq per gli esistenti in buono stato di conservazione.

Uffici, e negozi hanno valori in linea con quanto descritto per il settore residenziale.

4.2. Conclusioni circa gli aspetti socio-economici e demografici

Le maggiori problematiche/opportunità che l'analisi socio economica del comune di Pescate ha rivelato sono le seguenti:

- a) l'andamento demografico è in continua crescita, il saldo naturale ha valori pressoché costanti mentre il saldo migratorio ha valori altalenanti;
- b) Il tasso di crescita naturale (su mille abitanti) è pari 4,1 in calo rispetto ai valori del 2008 e 2007 (rispettivamente 7,9 e 8,4), mentre il saldo migratorio totale è in crescita del 9,2 delineando una crescita totale del 13,4;
- c) l'età media attualmente è di 40 anni e dall'analisi dei dati ci si può aspettare una ripresa della natalità che fa presupporre un ulteriore periodo di crescita demografica;
- d) un altro dato riguarda la diminuzione del numero dei componenti per nucleo familiare a livello provinciale ed il dato relativo alle famiglie con un solo componente che è in continua crescita;
- e) per quanto riguarda l'istruzione la percentuale di diplomati risulta essere in linea con il dato provinciale;
- f) per quanto riguarda la struttura edilizia la tipologia più presente è la casa unifamiliare-bifamiliare a due piani fuori terra;
- g) non desta particolare preoccupazione il rapporto tra reddito disponibile e prezzo di accesso al mercato immobiliare, vista anche la continua crescita del reddito medio;
- h) la percentuale di addetti in agricoltura, attualmente molto bassa può essere considerata un'opportunità nella attuale fase storica di rivalorizzazione del territorio, della produzione agricola e dei prodotti biologici.

4.3. Previsione di sviluppo demografico e fabbisogno di edilizia residenziale

(evoluzione demografica entro i 5 anni)

Sistema della residenza

Dai dati rilevati nel 2001 risulta che la popolazione residente nel comune di Pescate era di n.1985 abitanti, mentre al 31/12/2009 era di 2.186 abitanti. Pertanto si può definire un tasso di crescita medio annuo pari al 1,22%.

Nell'ipotesi di mantenere tale tasso di crescita la popolazione prevista nei prossimi 5 anni sarà di 2.323 abitanti, con un incremento di 137 unità.

Per quanto riguarda i nuclei familiari, sulla base di quanto sopra riportato, la dimensione media è di 2,50 abitanti per famiglia. L'incremento di nuove famiglie nel prossimo quinquennio sarà dunque pari a 55 unità familiari.

Con questi dati è possibile stimare il fabbisogno insediativo edilizio che il PGT dovrà prevedere per i prossimi 5 anni. Ai fini della determinazione di tale fabbisogno si determina in mc 375 (150 mc/ab) la dimensione media di ogni alloggio a disposizione di ogni nucleo familiare.

Tale dato moltiplicato per il numero di nuove famiglie stimate per il prossimo quinquennio (55) determinano il fabbisogno abitativo di 20.625 mc.

Fabbisogno insediativo per dinamiche demografiche = **20.625 mc**

Sistema delle attività economiche e produttive

Il territorio comunale presenta un tessuto produttivo di sensibile rilevanza, localizzato in gran parte lungo la via Roma. Il Piano di Governo del Territorio non riscontra la necessità di prevedere una ulteriore espansione delle aree produttive, sia per oggettiva mancanza di spazio che per il periodo di intensa ristrutturazione e trasformazione a cui si sta assistendo; vengono previsti unicamente piccoli ampliamenti e completamenti dell'esistente.

Le altre attività economiche presenti (commerciali e terziario direzionali) sono sostanzialmente adeguate alle effettive necessità del territorio.

Ai fini dell'incidenza sul sistema della residenza si ritiene comunque opportuno prevedere un fabbisogno aggiuntivo di volumetrie residenziali che potranno assicurare il soddisfacimento della domanda di alloggio, anche temporaneo, di nuovi addetti stimabili in complessivi **2.000 mc**.

Il fabbisogno insediativo complessivo è dunque pari a 22.625 mc

4.3.1. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione residenziale

Le volumetrie teoricamente insediabili in base alle previsioni progettuali del Piano delle Regole (tessuto urbano consolidato) e del Documento di Piano (nuova espansione in ambiti di trasformazione) sono riportati nelle tabelle seguenti.

ZONA OMOGENEA	AREA COMPLESSIVA (mq)	LOTTE LIBERI O NUOVA SUPERFICIE EDIFICABILE (mq)	INDICE PREVISTO (mc/mq)	NUOVA VOLUMETRIA (mc) (COMPRESIVA DI EVENTUALI RECUPERI)
AMBITO B1 – RESIDENZA CONSOLIDATA A 2 PIANI FUORI TERRA	30.050,00	2.000,00	1,20	2.400,00
AMBITO B2 – RESIDENZA CONSOLIDATA A 3 PIANI FUORI TERRA	110.000,00	8.600,00	1,50	12.900,00
VILLE NEL VERDE – VERDE PRIVATO	33.000,00	-	-	-
ZONE RISPETTO A LAGO	25.550,00	-	-	-
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI – PIANI DI RECUPERO				
PdR	2.210,00	-	-	-
PdC 1	-	2.156,00	-	405,00
PdC 2	-	2.523,00	-	600,00
PdC 3	-	1.575,00	-	501,00
PdC 4	-	2.973,00	-	501,00
PdC 5	-	1.707,00	-	999,00
PdC 6	-	1.412,00	-	501,00
PdC 7	-	484,00	-	501,00
TOTALE		23.430,00		19.308,00

Ambito	Destinazione	Superficie Territoriale (mq)	Indice Territoriale (mc/mq)	Volume Residenziale (mc)	Volume Commerciale (mc)	Volume Turistico/Ricettivo (mc)
AT 1	Residenziale convenzionata	3.585,00	1,50	5.377,50	-	-
AT 2	Residenziale/Commerciale	3.520,00	-	3.000,00	2.250,00	-
AT 3	Turistico/Ricettiva	2.233,00	0,75	-	-	1.674,75
AT 4a	Residenziale convenzionata	7.510,00	1,05	7.885,50	-	-
AT 4b	Residenziale	1.200,00	1,05	1.260,00	-	-
AT 5	Residenziale	1.245,00	1,05	1.307,25	-	-
AT 6	Residenziale	3.590,00	0,75	2.692,50	-	-
PII	Commerciale	6.998,00	-	-	4.500,00	-
TOTALE		29.881,00		21.522,75	6.750,00	1.674,75

Riepilogo generale delle previsioni di piano

Volumetrie previste dal Piano delle Regole: 19.308 mc

Volumetrie previste dal Documento di Piano: 21.522 mc

NUOVE VOLUMETRIE PREVISTE COMPLESSIVAMENTE: 40.830 mc

Tali dati devono essere necessariamente rivalutati in virtù del fatto che è statisticamente impossibile saturare l'edificabilità potenziale prevista dal piano. Per tale motivo appare corretto stimare la probabile attuazione delle previsioni edificatorie al 60%, considerato che parte delle volumetrie ammesse dal Piano delle Regole sono già state previste dal PRG vigente senza però aver dato luogo ad effettiva edificazione e che le previsioni rispetto al PRG vigente sono a breve termine (5 anni). Sulla scorta di quanto sopra la nuova volumetria di prevedibile attuazione nei prossimi 5 anni è pari a **24.500 mc**, in linea con le previsioni di fabbisogno abitativo sopraindicate.

4.3.2. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione produttiva

Il progetto di piano non prevede espansione degli ambiti a destinazione produttiva esistenti ma soltanto possibili piccoli ampliamenti di completamento.

4.3.3. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione terziario ricettiva

Il Piano di Governo del Territorio prevede la realizzazione di un ambito di trasformazione, AT3, a prevalente destinazione turistico ricettiva, per una superficie lorda di pavimento di 558,25 mq, pari a circa 1.675 mc.

Si ritiene che tale quota volumetrica sia sufficiente a garantire il fabbisogno destinato a tale funzione.

4.3.4. Dimensionamento degli ambiti a prevalente destinazione commerciale

Il progetto di piano conferma le attività commerciali esistenti e prevede l'insediamento di una nuova media struttura di vendita all'interno dell'AT2 per una superficie complessiva di vendita pari a 750 mq. Risulta pertanto soddisfatta la condizione posta dal PTCP del non superamento della soglia di rilevanza sovracomunale per le strutture commerciali. Le altre attività economiche presenti (commerciali e terziario direzionali) sono sostanzialmente adeguate alle effettive necessità del territorio.

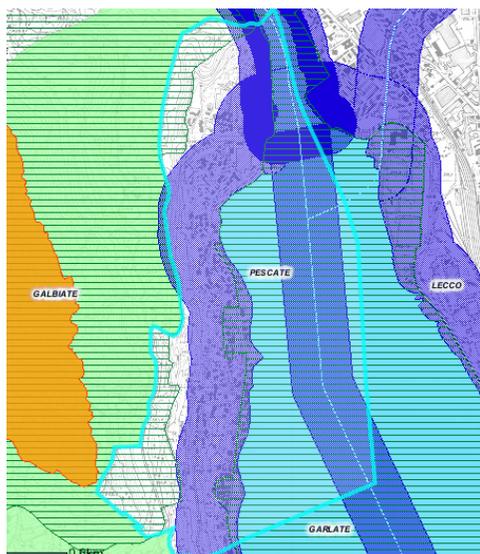
4.3.5. Dimensionamento delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Per il dimensionamento delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale si rimanda alla relazione del Piano dei Servizi.

5. SISTEMA VINCOLISTICO OPERANTE SU PESCATE

Il Documento di piano recepisce le prescrizioni vincolistiche contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Indirizzo Forestale, Piano di Assetto Idrogeologico) e nella legislazione vigente (DLgs. 42/2004, D.P.R. 495/1992, L.1497/39, L.1089/39, studio geologico ecc.) e delinea un quadro dei vincoli articolato in 3 ambiti correlati e sovrapposti:

- vincoli ambientali e paesaggistici
- vincoli idrogeologici
- vincoli infrastrutturali.



5.1. Vincoli ambientali e paesaggistici

Per la stesura dei vincoli ambientali e paesaggistici si fa espresso riferimento al Sistema Informativo dei Beni ed Ambiti paesaggistici della Regione Lombardia (SIBA). I vincoli presenti nel territorio comunale sono i seguenti:

Parchi e riserve nazionali e/o regionali.

Vincolo ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera f) - "Parchi e riserve nazionali e/o regionali"

- Parco del monte Barro di cui alla L.R. n. 78 del 16/09/1983
- Parco dell' Adda Nord di cui alla L.R. n. 80 del 16/09/1983

Corsi d'acqua

Vincoli ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera c) - "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

- Fiume Adda Emissario dei Laghi di Olginate e di Garlate - Aree di rispetto fiumi (150 m)

Laghi

Vincoli ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera b) - "Territori contermini ai laghi"

- Lago di Garlate - Aree di rispetto laghi (300 m)

*Ambiti di attenzione paesaggistica**Ambiti di tutela della natura*

- Siti di importanza comunitaria – Monte Barro

5.2. Vincoli geologici ed idrogeologici**5.2.1. Vincoli geologici**

Per conto dell'Amministrazione Comunale di Pescate (Lc), si redige il presente Studio Geologico di supporto al Piano del Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e successivi aggiornamenti.

Il comune di Pescate possiede uno studio geologico, idrogeologico e geomorfologico del territorio comunale redatto nel marzo 1988, tale studio comprende una carta geolitologia, una carta geomorfologica, una carta delle pendenze, una carta idrogeologica e una carta dell'uso del suolo.

Il Comune di Pescate inoltre non ha concluso l'iter di adeguamento PAI di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI.

A seguito dell'emanazione dei "Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12" e successivi aggiornamenti (d.g.r. 28 maggio 2008 n. 8/7374), è richiesto che lo studio geologico sia integrato secondo le procedure indicate nei suddetti criteri.

La L.R. 12/05 impone a tutti i comuni di aggiornare i propri studi geologici relativamente:

- alla componente sismica.
- all'aggiornamento della carta dei vincoli, di sintesi e di fattibilità, con relativa normativa, riguardo alle perimetrazioni delle fasce fluviali e delle aree a rischio idrogeologico.

Il presente studio a supporto del Piano di Governo del territorio del comune di Pescate (Lc) è stato condotto secondo quanto previsto dai criteri attuativi della LR 12/05, al fine di attuare l'aggiornamento necessario secondo quanto richiesto.

A questo scopo sono stati utilizzati alcuni studi recenti che hanno interessato il comune di Pescate per la definizione del presente aggiornamento, in particolare:

- individuazione del reticolo idrografico minore e proposta di polizia idraulica ai sensi della DGR 25.01.02 n.777668 e DGR 01.08.03 n. 7/13950, redatto nel marzo Giugno 2003 e aggiornato nel Maggio 2004 e Settembre 2005.
- studio di perimetrazione della pericolosità per caduta massi del territorio comunale di Pescate, redatto nell'aprile 2008.
- studio di perimetrazione della pericolosità per caduta massi e proposta interventi di messa in sicurezza per area sita in comune di Pescate (LC) – località Pescalina superiore, redatto nell'aprile 2009.
- prevenzione e mitigazione dei rischi riguardanti la pericolosità per la caduta massi nel territorio comunale di Pescate – Progetto definitivo, redatto nel dicembre 2009.

Tale studio geologico di supporto è costituito dai seguenti allegati cartografici:

Carta pericolosità sismica tav. 1

Carta del dissesto con legenda uniformata Pai tav. 2

Carta dei vincoli tav. 3

Carta di sintesi tav. 4

Carta di fattibilità tav. 5

Carta di fattibilità tav. 6

5.2.2. Reticolo idrico minore: carta di individuazione fasce di rispetto

Le caratteristiche dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrografico Minore sono definite nell'allegato B delle DRG 25-02-02 n. 7/7868 e DGR 01-08-03 n. 7/13950, ed in generale sono compresi nel Reticolo Idrografico Minore i corsi d'acqua significativi indicati come demaniali nelle carte catastali, i corsi d'acqua che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici, i corsi d'acqua che siano interessati da derivazione d'acqua, i corsi d'acqua significativi che sono rappresentati nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR).

Le fasce di rispetto sono state definite mediante i criteri individuati nell'allegato B delle DRG 25-02-02 n. 7/7868 e DGR 01-08-03 n. 7/13950. Sono indicate tre tipologie di fasce di rispetto a differente vincolo – tutela:

- una prima (fascia 1) a scopo prevalentemente manutentivo presente lungo la maggior parte dei corsi d'acqua del Reticolo Idrografico Minore di ampiezza 4 m, individuata graficamente secondo le direttive riportate nell'articolo 10 del presente Regolamento;
- una seconda (fascia 2) per i corsi d'acqua rientranti nel Reticolo Idrografico Minore, il cui percorso può essere modificato purché venga garantito il deflusso delle portate che li caratterizzano; l'ampiezza è di 4 m, individuata graficamente secondo le direttive riportate nell'articolo 10 del presente regolamento;
- una terza (fascia 3) per i tratti del Reticolo Idrografico Minore intubati, di ampiezza 4 m, individuata graficamente secondo le direttive riportate nell'articolo 10 del presente regolamento.

Si fa espresso rimando allo studio geologico.

5.3. Vincoli infrastrutturali

I vincoli infrastrutturali comprendono:

SISTEMA DELLA MOBILITA'

a) strade urbane di attraversamento a funzione mista classificabili di tipo F

SP 60 – SP 72

b) strade urbane di quartiere classificabili di tipo E.

c) strade a carattere locale classificabili di tipo F.

FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

Fasce di rispetto cimiteriale (50 m verso valle e 200 m verso monte) come meglio evidenziato nelle tavole del Documento di Piano.

Nella fascia di rispetto non sono ammesse nuove costruzioni né l'ampliamento di quelle esistenti, sono ammessi tuttavia, sulle costruzioni esistenti, gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, senza aumento di volume e superficie; è ammessa inoltre la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici e la piantumazione di colture arboree industriali e florovivaistiche nonché l'installazione, a titolo temporaneo su aree pubbliche, di chioschi per la vendita di fiori, oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti.

6. PRESUPPOSTI ED OBIETTIVI DELLE SCELTE DI PIANO

6.1. Obiettivi e strategie del PRG vigente

Il progetto del P.R.G. si è sviluppato partendo da una realtà definita dal precedente Programma di Fabbricazione, su un territorio che non presentava ampi spazi di manovra operativi, in quanto già in parte saturo di edificazione ed in parte sottoposto ai vincoli del Parco del Monte Barro e del Parco Adda nord.

Gli obiettivi del P.R.G. hanno dunque interessato la razionalizzazione e la riqualificazione di alcune situazioni puntando principalmente in queste direzioni:

- esame delle condizioni di viabilità determinatesi con la costruzione del nuovo ponte sull'Adda e introduzione nello strumento urbanistico delle previsioni del traforo del Monte Barro e dello svincolo connesso al nuovo ponte;
- recupero della possibilità di fruizione della sponda del lago ripristinando degli accessi, realizzando un percorso pedonale, creando spazi di sosta;
- riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in alcuni vecchi nuclei meritevoli di tutela non tanto per rilevanti presenze singole ma per l'impianto morfologico complessivo;
- tutela del verde esistente come importante elemento di qualificazione ambientale;
- analisi del fabbisogno di aree per servizi, quantificazione e localizzazione delle stesse;
- ridimensionamento della capacità residenziale teorica e individuazione di alcune residue e limitate possibilità di espansione.

6.2. Stato di attuazione del PRG vigente

A fronte di quanto descritto nel paragrafo precedente si può definire quanto segue.

Le problematiche riguardanti la viabilità sono un tema che viene riproposto anche nel Piano di Governo del Territorio. La Strada Provinciale n° 72 che attraversa per tutta la sua estensione il territorio comunale, tagliando in due l'abitato, rende difficile e pericoloso il collegamento tra le zone a lago e la restante parte del territorio. La previsione è dunque quella di rendere più agevole e sicura la svolta verso il centro abitato cercando di ridurre i disagi esistenti.

Per quanto riguarda la zona a lago uno degli obiettivi principali è stato il recupero della fruibilità della sponda; è stato infatti realizzato un percorso ciclo pedonale che attraversa con continuità l'intero territorio comunale, oltre a parchi urbani ed aree di sosta ai fini di una fruizione turistica e di svago.

Vengono di fatto confermati i vecchi nuclei meritevoli di tutela, previsti dal PRG vigente, definendone le regole per la conservazione, il risanamento, il restauro e il recupero.

Per quanto riguarda le zone a verde che interessano gran parte del territorio comunale ne viene prevista la tutela e la valorizzazione ai fini della realizzazione di un sistema del verde pubblico come servizio fondamentale alla diverse scale di fruizione e in relazione alle diverse utenze.

Il PRG vigente prevede la localizzazione di n. 7 Piani di Lottizzazione di cui 6 a destinazione residenziale, ed 1 a destinazione residenziale e terziaria (piano particolareggiato del centro). Come si evince dalla tabella successiva solo due ambiti non sono stati attuati: il piano particolareggiato che interessa l'area centrale del Comune e l'ambito n. 6.

Piano di Lottizzazione	Destinazione	Stato di attuazione
PL	Residenziale	Attuato
PL 2	Residenziale	Attuato
PL 3	Residenziale	Attuato
PL 4	Residenziale	Attuato
PL 5	Residenziale	Attuato
PL 6	Residenziale	Non attuato
PL IS	Residenziale/Terziario	Non attuato

6.3. Sintesi dei contributi alla formazione del PGT



Complessivamente le istanze presentate a seguito della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento di formazione del PGT sono 22.

Quanto al contenuto delle istanze presentate, la percentuale più elevata riguarda la richiesta di cambio di destinazione urbanistica a favore della vocazione residenziale.

Diverse istanze riguardano il mantenimento dello stato attuale della zona agricola di "prato Ulivino"; contrariamente altre istanze propongono per la stessa zona il cambio di destinazione urbanistica a favore di uno sviluppo residenziale.

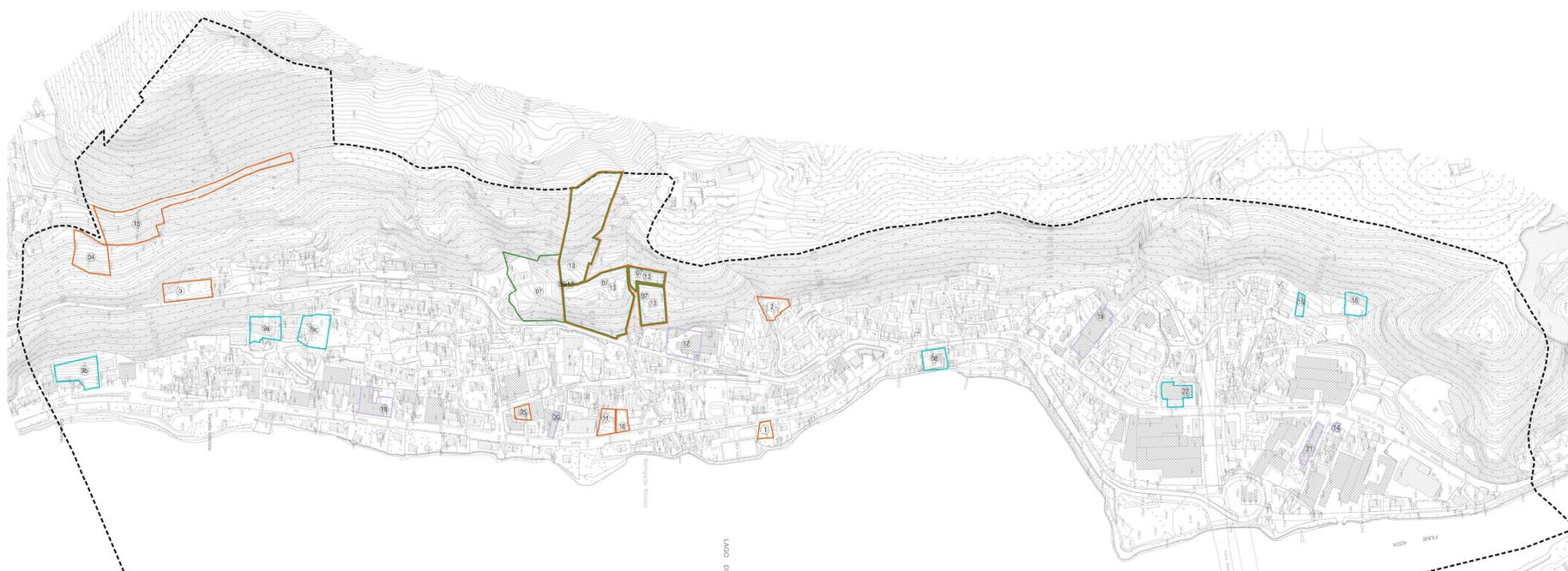
Diverse istanze riguardano la modifica delle Norme tecniche di attuazione con particolare riferimento alle destinazioni d'uso legate agli ambiti produttivi.

La restante parte delle istanze è giocoforza raggruppato nella voce "altro" e comprende varie richieste tra cui richiesta di concessione singola, suggerimenti di carattere generale.

Istanze pervenute

n.	Sig.	Tipologia (cambio della destinazione urbanistica)
01	Gianola Angioletto - Severgnini Fulvia	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale
02	Pavano Michele -Frigerio Daniela	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale
03	Parco Belvedere S.n.c.	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale
04	Corti Giuseppe -Tasselli Elena	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale
05	Michelutti Solidea	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale
06	Colombo Riccardo	Mantenimento in zona agricola
07	Valsecchi Salvatore	Mantenimento in zona agricola
08	Baggioli Carlo	Richiesta per modifica norma
09	Valsecchi Alessandro	Suggerimenti di carattere urbanistico
10	Riva Alberto,Francesca Carla	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale
11	Riva Giuseppina	Cambio di destinazione urbanistica a favore residenziale

n.	Sig.	Tipologia
12	Italcap.S.r.l.	Ampliamento in zona edificabile D/1
13	Riva Alberto	Ambito Residenziale in Località Prato Olivino
14	Claudio Oddo	Ambito di trasformazione produttivo
15	Bonacina Giuseppina	Ambito di trasformazione residenziale
16	Fausto Borghetti	Stralcio da P.L.
17	Elena Tartara e Luca Valsecchi	Mantenimento in zona agricola
18	Caglio Paolo e Elisabetta Eugenia	Istanza legata all'attività produttiva /commerciale
19	Romana Sala -Trafilerie Pescate S.r.l.	Istanza legata all'attività produttiva /commerciale
20	Cooperativa edificatrice di consumo di Pescate	Istanza legata all'attività produttiva /commerciale
21	Colombo Alberto	Istanza legata all'attività produttiva /commerciale
22	Renzi Negri S.r.l.	Dimensione fascia di rispetto



6.4. Criticità e problemi

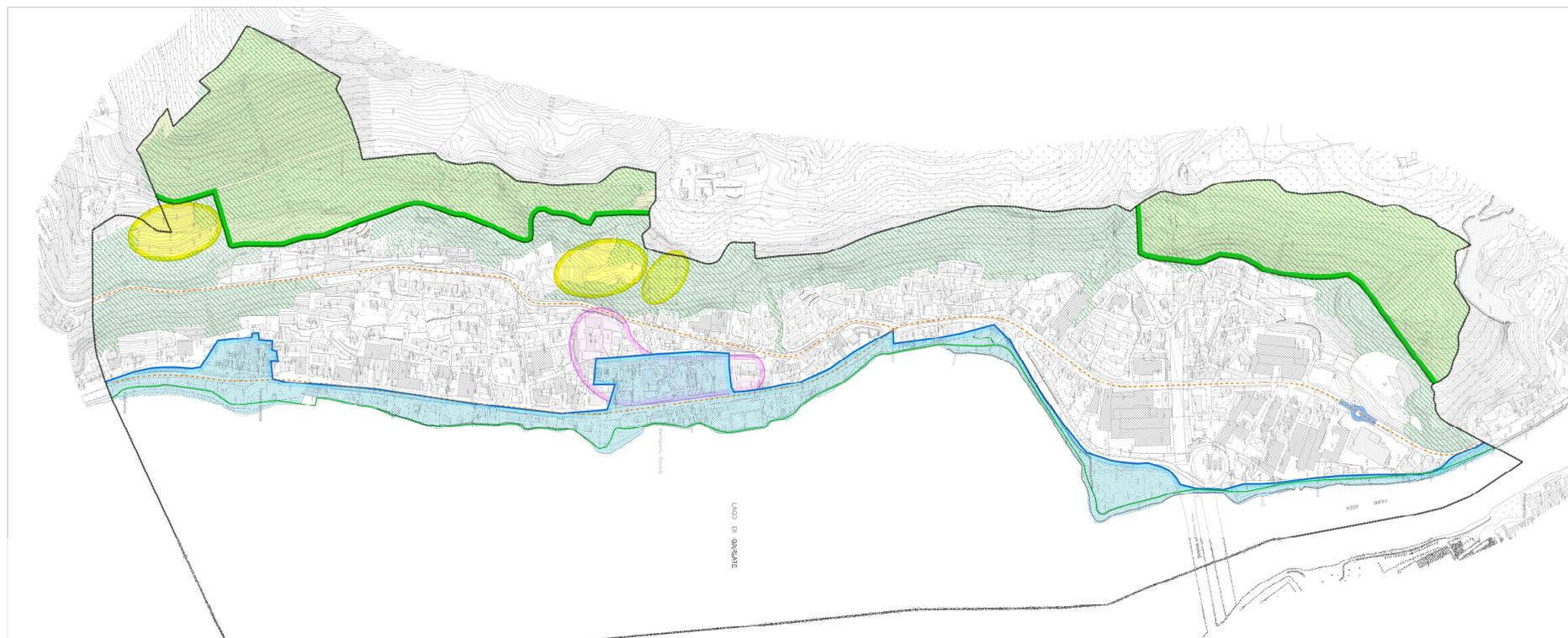
La problematica principale riguarda la viabilità della strada provinciale N. 72 che attraversa tutto il territorio comunale. Nella tavola “Criticità e problemi” vengono evidenziate le criticità infrastrutturali con particolare attenzione ad alcuni nodi.



- a) Criticità legate al traffico di attraversamento;
- b) Criticità puntuale all'altezza degli ambiti di trasformazione AT1-AT2 in corrispondenza dell'ingresso nell'attuale area di parcheggio adiacente alla SP 72;
- c) Criticità puntuale all'altezza del parco urbano a lago (zona Torrette);
- d) Criticità puntuale all'altezza dello svincolo su via Papa Giovanni XXIII;
- e) Criticità puntuale in corrispondenza delle due rotatorie esistenti all'altezza del raccordo con via Belvedere ed in uscita dalla SP 36;
- f) Criticità puntuale in corrispondenza dell'ingresso ed uscita dalla grande struttura di vendita;
- g) Criticità dovute ai possibili disagi acustici provenienti dal traffico della SP 36;
- h) Criticità idrogeologiche
- i) Criticità ambientali.

6.5. Opportunità e risorse del territorio comunale

Sulla scorta di quanto analizzato per lo sviluppo del quadro conoscitivo e ricognitivo del territorio comunale, delle istanze ricevute e delle assemblee pubbliche, è possibile delineare una serie di valori, opportunità e criticità che sono la base per la definizione del nuovo Piano.



6.5.1. Opportunità e risorse di carattere ambientale

- Parco del Monte Barro ed ambiti boschivi

Riguarda le aree comprese all'interno del perimetro del Parco del Monte Barro e le aree di versante a nord del tessuto edificato del centro urbano, in cui si assume come obiettivo la conservazione del paesaggio boschivo, la conservazione della biodiversità, e la creazione di corridoi ecologici come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale.

- Ambiti agricoli

Per quanto riguarda le aree agricole e più in generale gli spazi aperti tipici del paesaggio agrario l'obiettivo principale è la qualificazione e valorizzazione del ruolo dell'impresa agricola.

- Area denominata "prato olivino"

Per quanto riguarda l'area denominata "prato olivino" viene confermata la vocazione agricola considerato anche il valore paesaggistico e simbolico che rappresenta per l'intero territorio comunale.

Dovranno essere attuate le cautele e le mitigazioni suggerite nello studio di incidenza, con particolare riferimento ai prati magri esistenti, con divieto di ogni edificazione e/o trasformazione del suolo, con prosecuzione dell'attuale condizione agricola a prato permanente con divieto di concimazione, aratura e semina e possibilità di ovicoltura nel rispetto delle emergenze floristiche presenti.

- Parco Adda Nord

Riguarda tutte le aree a lago comprese nel Parco Adda Nord in cui verrà predisposta normativa che consenta la tutela e valorizzazione del paesaggio tipico delle aree a lago.

- Centralità urbana dei servizi

Viene stralciata la previsione di PRG che prevedeva la riqualificazione dell'area inclusa nel comparto tra via Papa Giovanni XXIII e via Roma finalizzata alla riqualificazione urbanista del centro paese.

- Nuclei storici

Tutela e valorizzazione dei nuclei storici che costituiscono il cuore delle frazioni e del centro cittadino.

6.5.2. Opportunità e risorse infrastrutturali

Ambiti produttivi

Per quanto riguarda le aree produttive viene prevista una generale riqualificazione dell'assetto cittadino che favorisca lo spostamento delle attività produttive in contrasto di zona. Le azioni di piano non saranno quindi incentivate alla dismissione, quanto piuttosto a realizzare assetti produttivi e funzionali più avanzati adeguando i propri spazi esistenti.

Interventi sulla mobilità urbana

Per quanto riguarda la viabilità le previsioni di Pgt evidenziano la necessità di una serie di interventi di riqualificazione del tessuto viario esistente al fine di migliorarne sia l'accessibilità che la sicurezza.

Viene prevista una intersezione a rotatoria lungo la strada provinciale per consentire una più agevole e sicura svolta dei mezzi ed una adeguata accessibilità alla rete infrastrutturale locale.

Altro obiettivo del PGT consiste nell'incentivazione dell'utilizzo di mezzi alternativi all'auto da effettuarsi mediante il miglioramento e la realizzazione di nuovi percorsi ciclo pedonali appoggiati ad un sistema di verde pubblico che metta in relazione le diverse parti della città.

7. GLI OBIETTIVI E LE AZIONI STRATEGICHE DEL PGT

7.1. Gli obiettivi strategici del PGT

Per delineare gli obiettivi posti alla base delle scelte di PGT sono stati confrontati tutti gli aspetti sviluppati nei precedenti capitoli, con particolare riferimento al quadro conoscitivo e ricognitivo, alle criticità e problematiche riscontrate, alle dinamiche socio economiche e al sistema dei vincoli e degli obiettivi sia a livello locale che sovra comunale.

Gli **obiettivi e le scelte di piano** possono così essere sintetizzate:

- a) Scelte riguardanti il territorio non urbanizzato;
- b) Scelte riguardanti le zone o gli aggregati a edificazione più o meno consolidata;
- c) Scelte riguardanti gli ambiti di trasformazione.

Le politiche di riassetto territoriale e urbanistico e le scelte di natura strategica e operativa discendono da alcune scelte di fondo tese a valorizzare e promuovere un equilibrato sviluppo del sistema insediativo al fine di migliorare la qualità urbana e conseguentemente la qualità abitativa.

Tale politiche d'intervento hanno inoltre riguardato la valorizzazione e la tutela del sistema del verde come servizio fondamentale alle diverse scale di fruizione con l'obiettivo di costruire un contesto ambientale e urbano finalizzato a promuovere e tutelare uno stile di vita salubre.

Partendo da tali presupposti il Documento di Piano definisce una serie di obiettivi principali, posti alla base delle scelte territoriali per l'elaborazione degli strumenti che disciplinano le trasformazioni del territorio comunale.



7.1.1. Sistema insediativo

Il progetto di Piano di Governo di Territorio si sviluppa partendo dalla realtà precedentemente illustrata e costituita dall'attuale Piano Regolatore Generale.

Come detto il territorio comunale, soggetto ai vincoli del Parco del Monte Barro e del Parco Adda Nord, si è sviluppato principalmente lungo la SP 72 e la SP 60, determinando sostanzialmente una saturazione edilizia.

Tali limitazioni morfologiche e vincolistiche hanno indirizzato le scelte relative al sistema insediativo verso una politica legata al recupero ed alla valorizzazione dell'esistente, con particolare attenzione al miglioramento dell'immagine complessiva dell'abitato e della qualità dell'abitare.

Aree residenziali

Per quanto riguarda le aree insediative di carattere residenziale il Pgt propone i seguenti obiettivi:

- Promozione di un equilibrato sviluppo del sistema insediativo al fine di migliorare la qualità urbana, con particolare attenzione al consumo di suolo non urbanizzato e al contenimento della dispersione delle edificazione;
- Compattazione della forma urbana, completamento delle aree intercluse e limitazione ai processi di saldatura tra i centri edificati;
- Previsione di aree da destinare a nuova edificazione residenziale, localizzate in ambiti già urbanizzati ed interclusi nel tessuto urbano consolidato, ed in ambiti di trasformazione non urbanizzati posti ai margini della frangia urbana, da realizzarsi mediante Programmi Integrati di Intervento o Piani Attuativi;

- Riqualificazione del tessuto urbano consolidandone le specifiche identità, soprattutto nei vecchi nuclei attraverso la definizione di regole puntuali per la conservazione, il risanamento, il restauro e il recupero dell'edificato esistente.
- Promozione della qualità dell'edificato, dal punto di vista delle scelte progettuali, tipologiche, materiche, tecnologiche e localizzative, perseguendo conseguentemente un miglioramento della qualità urbana ed una riduzione dei consumi energetici ed idrici.

Aree Commerciali

Le azioni di piano sono legate alla dimensione della media e della piccola distribuzione, con obiettivo primario di mantenere e sostenere i negozi di vicinato esistenti e di favorire l'apertura di nuovi esercizi, e la possibilità di trasformazione e di riconversione dell'attività produttiva in attività compatibili, quali il commercio e il terziario, al fine di aumentare la dotazione di esercizi pubblici.

Il PGT prevede inoltre la valorizzazione dell'attività turistico alberghiera attraverso la Previsione di aree da destinare a nuova edificazione (ambito AT 3).

Aree produttive

Le previsioni di piano riguardano la conferma del polo produttivo esistente, con l'obiettivo di dislocare dal centro cittadino le funzioni non compatibili con esso, in linea con le potenzialità dei luoghi e delle esigenze socio-economiche locali, attuabile mediante la sostituzione degli edifici esistenti di carattere produttivo ubicati in zone a prevalente destinazione residenziale non coerenti con le caratteristiche urbanistiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali.

Servizi Pubblici

Per quanto riguarda i servizi pubblici il piano prevede l'individuazione e la verifica dell'adeguatezza delle strutture pubbliche e degli impianti tecnologici esistenti. Vi è inoltre la previsione di ampliamenti e di nuove realizzazioni, sulla base delle espansioni e del possibile aumento demografico.

Viene stralciata la previsione dell'ambito di trasformazione che prevede la Riqualficazione urbanistica dell'area interclusa nel comparto tra via Giovanni XXIII e via Roma nell'ottica di un ridisegno complessivo della centralità urbana dei servizi comunali. (piano particolareggiato del centro).

7.1.2. Sistema paesistico ed ambientale

La presenza sul territorio comunale del Parco del Monte Barro e del Parco Adda Nord dove costituire l'occasione per un recupero ed una valorizzazione della fruibilità delle bellezze naturali presenti e delle aree con specifico valore paesaggistico ed ambientale.

- Valorizzazione degli ambiti a lago, sia per la loro qualità ambientale e paesistica sia ai fini della loro fruizione turistica e/o per lo svago.
- Realizzazione di un sistema del verde pubblico come servizio fondamentale alla diverse scale di fruizione e in relazione alle diverse utenze
- Promozione dell'attività agricola a livello locale e sviluppo di possibili aziende agricole.

7.1.3. Mobilità

Il territorio di Pescate è interamente attraversato dalla SP 72 che ne determina una sostanziale suddivisione tra la fascia a lago e la restante parte, rendendo difficoltoso il collegamento sia pedonale che carraio.

Gli interventi previsti dal PGT prevedono una riqualificazione delle infrastrutture viarie che possa migliorare l'accessibilità e la sicurezza.

- Contenimento del traffico di attraversamento all'interno del centro cittadino.
- Incentivazione dell'utilizzo di mezzi alternativi all'auto: miglioramento e potenziamento dei percorsi ciclo pedonali pubblici.

7.2. Le azioni di piano: gli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano, assumendo come riferimento del complesso delle strategie di governo del territorio un orizzonte temporale quinquennale, individua una serie di ambiti di trasformazione, con destinazione residenziale, terziaria e turistico alberghiera.

Per ciascun ambito di trasformazione il documento definisce la destinazione prevalente, fissa di massima i criteri quantitativi di intervento e delinea alcuni indirizzi urbanistici, architettonici e qualitativi. Vengono inoltre istituiti alcuni meccanismi di compensazione e perequazione urbanistica, al fine di garantire un equo trattamento di tutti i proprietari e di ottenere la cessione di un numero di aree sufficienti per la realizzazione di nuovi servizi.

Le proposte dei Programmi Integrati di Intervento devono essere coerenti con gli obiettivi generali del Documento di Piano sia per quanto riguarda la localizzazione e la contestualizzazione sia rispetto alle

trasformazioni attese. Le schede di indirizzo riportano gli obiettivi specifici in relazione al singolo Ambito di Trasformazione nonché le condizioni attuative di base che devono essere assunte in modo prescrittivo .

L'attuazione degli Ambiti di Trasformazione può avvenire per fasi o stralci purché inseriti in un progetto unitario esteso all'intero Ambito; ad ogni stralcio competono, in termini perequativi, i diritti volumetrici, le opere di urbanizzazione e le cessioni commisurate alla superficie territoriale interessata. Lo stralcio deve avere carattere di funzionalità in termini di assetto planivolumetrico e di dotazione di servizi.

La determinazione della attuazione per stralci avviene nella fase di negoziazione ed è di autonoma competenza della Amministrazione Comunale sulla base della proposta dell'operatore, da assumere tramite delibera di Giunta Comunale.

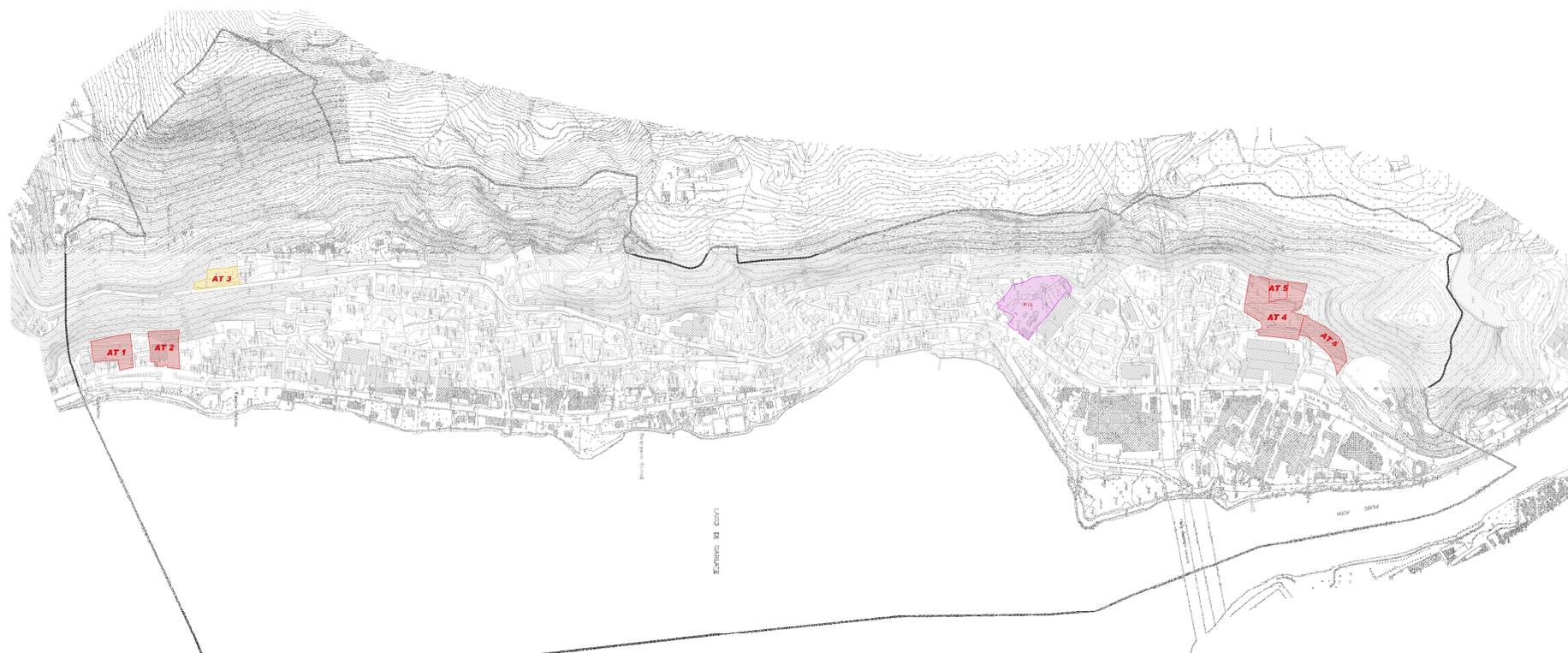
Entro detti ambiti vanno realizzati, previa approvazione di specifico piano attuativo, ivi compresi i programmi integrati di intervento di cui al Capo I del Titolo VI della LR 12/2005, od atto di programmazione negoziata, gli insediamenti indicati nelle successive schede, così come le attrezzature pubbliche, o di uso pubblico.

Le quantità edificabili e le perimetrazioni degli ambiti, indicate nelle schede di indirizzo, si intendono definite in linea di massima nel senso che le stesse possono subire modifiche, in sede di pianificazione attuativa o di programmazione negoziata, fermo restando il complessivo rispetto delle condizioni attuative di base, delle condizioni specifiche sempre riportate nelle medesime schede e il complessivo rispetto degli obiettivi quantitativi di PGT.

L'attuazione degli Ambiti di Intervento è subordinata alla cessione alla Amministrazione comunale delle aree per servizi individuate, in termini di indirizzo, nelle schede attuative del Documento di Piano, anche se in eccesso rispetto ai minimi stabiliti dal Piano dei Servizi. In ogni caso la convenzione urbanistica dovrà stabilire un congruo periodo durante il quale la manutenzione ordinaria di tali aree rimarrà a carico dei privati. In alternativa alla cessione le aree potranno rimanere private di uso pubblico.

In assenza di approvazione di specifico piano attuativo od atto di programmazione negoziata le aree interessate dagli ambiti di trasformazione vengono consolidate allo stato di fatto e di diritto esistente al momento della adozione del Documento di Piano. Sugli immobili ricadenti in tale aree sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e non è ammesso il cambiamento di destinazione d'uso rispetto a quella in atto al momento della adozione del Documento di Piano.

Per quanto riguarda i parametri edilizi, distanze dai confini, distanze tra gli edifici, ecc... da rispettare nella formulazione delle proposte di attivazione degli ambiti di trasformazione vale quanto previsto nel Piano delle Regole fatto salvo il rispetto dei criteri specifici per l'attivazione degli ambiti di trasformazione riportati nelle singole schede di indirizzo.



7.3. Coerenza coi limiti alla capacità insediativa imposti dal PTCP

Il PTCP della Provincia di Lecco al fine di contenere la crescita del consumo di suolo pone limitazioni:

- a) all'incremento della capacità edificatoria rispetto al PRG vigente;
- b) all'espansione dell'urbanizzato rispetto al PRG vigente;

I valori di crescita massima della capacità insediativa residenziale rispetto a quella individuata dal PRG vigente, espressi in termini di volume vuoto per pieno misurato in mc/anno per abitante, da applicare all'intera popolazione residente del comune e da moltiplicare per il numero di anni cui sono riferite le previsioni del Documento di piano (5 anni), rispettivamente per la domanda endogena e per quella esogena, sono così determinati secondo la seguente tabella:

CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

Ambito territoriale	Crescita endogena (mc/ab)	Crescita esogena (mc/ab)
Lecchese e V.S.M.	2,25	4,50

Si considerano infine di interesse sovracomunale le previsioni urbanistiche di crescita della capacità insediativa residenziale e della superficie urbanizzata complessiva che superano i valori di domanda endogena.

I valori di riferimento sono i seguenti:

Popolazione residente al 31.12.2010: 2.186 abitanti

Valore di riferimento PTCP: 2,25 mc / ab

*2.186 ab x 2,25 mc/ab = 4.918,50 mc all'anno, che corrispondono a **24.592,5 mc** nell'arco dei 5 anni.*

Il volume residenziale realizzabile di incremento rispetto a quanto previsto dal PRG vigente è pari a **11.070 mc** (vedi tabella sottostante).

Il dimensionamento di piano è pienamente coerente con i parametri fissati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (11.070 mc < 24.592,5 mc).

Ambito	Nuova Volumetria	Volumetria già prevista
At1	5.377,50 mc	
At2	3.000,00 mc	
At4a		7.885,50 mc
At4b		1.260,00 mc
At5		1.307,25 mc
At6	2.692,50 mc	
TOTALE	11.070,00 mc	10.452,75 mc

Ai fini di tale determinazione non vengono considerati unicamente gli ambiti AT4a-b e AT5 già previsti dal precedente PRG (Piano di Lottizzazione n.6). Tutti gli altri ambiti vengono considerati come nuova volumetria residenziale.

I valori di crescita massima della superficie urbanizzata rispetto a quella individuata dal PRG vigente, espressi in termini di superficie territoriale misurata in mq/anno per abitante, da applicare all'intera popolazione residente del comune e da moltiplicare per il numero di anni cui sono riferite le previsioni del Documento di piano, rispettivamente per la domanda endogena e per quella esogena sono così determinati per i Comuni della Provincia appartenenti alle diverse classi di ampiezza demografica:

SUPERFICIE URBANIZZATA		
Classe di ampiezza demografica	Crescita endogena (mq/ab)	Crescita esogena (mq/ab)
Da 1001 a 3000 abitanti	2,20	3,30

Si considerano infine di interesse sovracomunale le previsioni urbanistiche di crescita della capacità insediativa residenziale e della superficie urbanizzata complessiva che superano i valori di domanda endogena.

Popolazione residente al 31.12.2010: 2.186 abitanti

Valore di riferimento PTCP: 2,20 mq / ab

2.186 ab x 2,20 mq/ab = 4.809,20 mq all'anno, che corrispondono a 24.046 mq nell'arco dei 5 anni.

La superficie urbanizzata in incremento, che genera nuovo consumo di suolo rispetto a quanto previsto dal PRG vigente, tessuto urbano consolidato, è pari a 17.078,00 mq, come di seguito specificato.

Tabella di riepilogo ambiti di trasformazione

AMBITO	<i>compreso nel tessuto urbanizzato (mq)</i>	<i>nuovo consumo di suolo (mq)</i>	TOTALE SUPERFICIE (mq)
AT 1	2.285,00	1.300,00	3.585,00
AT 2	3.520,00		3.520,00
AT 3		2.233,00	2.233,00
AT 4a		7.510,00	7.510,00
AT 4b		1.200,00	1.200,00
AT 5		1.245,00	1.245,00
AT 6		3.590,00	3.590,00
PII	6.998,00		6.998,00
TOTALE	12.803,00	17.078,00	29.881,00

Il dimensionamento di piano, sulla scorta dell'incremento di consumo di suolo rispetto a quanto previsto dal PRG vigente, è pienamente coerente (17.078,00 mq < 24.046 mq).

7.4. Elementi del Piano dei Servizi

Il Piano dei servizi individua l'insieme dei servizi e delle attrezzature esistenti, tenendo conto dei servizi pubblici e dei servizi di interesse pubblico e generale, e delinea l'assetto progettuale per il sistema dei servizi.

Il piano compie tre fondamentali scelte progettuali:

- incrementare la dotazione globale di servizi e attrezzature, mediante la realizzazione di nuovi servizi nelle aree di trasformazione; la trasformazione delle aree deve garantire la creazione di nuovi spazi e attrezzature di elevata qualità e di rilevanza urbana;
- connettere i diversi servizi presenti sul territorio attraverso l'implementazione e lo sviluppo della rete ciclo pedonale, sfruttando i tratti esistenti e realizzando nuovi percorsi di connessione.

7.5. Elementi del Piano delle Regole

Il Piano delle regole è lo strumento preposto alla regolazione dei suoli e alla disciplina delle modalità d'uso e delle categorie d'intervento sul territorio consolidato. La tavola della disciplina del territorio del Piano delle regole individua:

- i nuclei storici e le relative modalità di intervento consentite;
- i tessuti consolidati ad uso prevalentemente residenziale, per i quali definisce le destinazioni d'uso non consentite e le eventuali modalità di trasformazione dell'edificato;
- i tessuti ad uso produttivo industriale ed artigianale;

- le aree a carattere produttivo ed artigianale funzionalmente dismesse, per le quali promuovere interventi di rigenerazione urbana e riconversione funzionale;
- gli ambiti nei quali è consentito l'insediamento di nuove attività commerciali e produttive;
- gli ambiti agricoli, per i quali definisce la normativa d'uso e di intervento e soprattutto le modalità di attivazione di strutture di servizio e agrituristiche;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi (da Piano dei servizi);
- gli ambiti di trasformazione (da Documento di piano).

7.6. Valutazione di incidenza

Il Comune di Pescate ha effettuato la procedura di Valutazione di Incidenza del PGT ai sensi della vigente normativa in quanto all'interno dell'ambito Comunale sono presenti siti di Rete Natura 2000:

- SIC IT2030003 Monte Barro
- ZPS IT2030301 Monte Barro.

La valutazione d'incidenza è un procedimento a cui deve essere sottoposto qualsiasi piano o progetto, che potenzialmente possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale..

La valutazione d'incidenza non deve essere applicata soltanto all'interno dei siti della rete Natura 2000, ma risulta necessaria anche nella valutazione di trasformazioni del territorio esterne agli ambiti vincolati che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei vari siti.

Per questo motivo la valutazione di incidenza ha analizzato nel dettaglio le previsioni relative agli ambiti di trasformazione, ma anche le possibili interferenze che le previsioni del Piano delle Regole ed il Piano dei servizi avrebbero potuto avere con il territorio ricompreso all'interno dei Siti di Rete Natura 2000.

Il presente PGT recepisce integralmente le indicazioni previste dalla Valutazione di Incidenza.

8. PARERI ENTI ISTITUZIONALI

8.1. Parere Regione Lombardia

Vengono integralmente recepite le indicazioni prescrittive e prevalenti previste dalla Deliberazione n. X/244 del 07/06/2013 della Giunta Regione Lombardia.

8.2. Parere Provincia di Lecco

Vengono integralmente recepite le indicazioni prescrittive e prevalenti previste dalla Deliberazione n. 104 del 18/06/2013 della Giunta Provinciale di Lecco.

8.4. Parere Provincia di Lecco – Valutazione di incidenza

Vengono integralmente recepite le indicazioni prescrittive e prevalenti previste dal provvedimento del dirigente del settore Ambiente, Ecologia, Agricoltura, Caccia e Pesca n. 262 del 05/06/2013, prot. n. 0027110 del 05/06/2013.

8.4. Parere Dipartimento di Prevenzione Medica ASL Lecco

Vengono integralmente recepite le indicazioni prescrittive e prevalenti previste dal parere prot. n.32899 del 27 giugno 2013.

8.5. Parere Parco Adda Nord

Vengono integralmente recepite le indicazioni prescrittive e prevalenti previste dal parere espresso con determinazione n. 108 del 01/07/2013 prot. n. 4321 del 02/07/2013.